Anno XIII. TORINO, Domenica 23 Novembre 1879 Num. 323.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati, cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale . » 28 14 7 50 2 60
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 3 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 57 30 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono subito.

TORINO, 23 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Un po' di luce sulla crisi ministeriale.

Un mese fa un nostro amico intimo, di passata per Roma, aveva occasione di visitare l'on. Cairoli e nel colloquio venutosi sul discorso degli accordi e della conciliazione dei gruppi di Sinistra, di cui allora cominciava a parlarsi, il Cairoli accennò come nessuno più di lui potesse desiderare quella conciliazione, ma egli voleria e crederla possibile solamente sulla base dei principii; mentre invece, pur troppo, fino allora le proposte di accordi e di conciliazione posavano sulle pretese personali degli spodestati e dei pretendenti, ormai troppo numerosi, nella Sinistra.

Si parlò eziandio delle intenzioni del Ministero per l'apertura della Camera e circa il programma che si proponeva in quei frangenti.

Il Cairoli, con una ingenua franchezza o bonarietà, non tirò fuori circonlocuzioni e frasi che velassero il suo intendimento, ma seguitò con dire che, avvenendo o meno l'accordo del partito sui principii generali e sul programma tante volte esposto dalla Sinistra, a lui pareva non potervi essere che una sola via d'uscita.

Alla riapertura del Parlamento, il Ministero, o com'era allora, o semplicemente *completato* coi ministri mancanti, si sarebbe presentato anzitutto alla Camera dei deputati e quivi avrebbe esposte chiare e nette le condizioni del bilancio, come risultavano dagli studi accurati fatti dal Ministero nella stagione estiva. Alla Camera avrebbe in seguito domandato consiglio sul da farsi per riguardo all'abolizione del macinato, e con essa avrebbe cercato o nuovi mezzi di accrescere l'avanzo o efficaci economie per non compromettere il bilancio e le condizioni finanziarie del Paese. Dopo ciò e così rinfrancato dall'opera e dal voto della Camera, il Gabinetto si sarebbe presentato in Senato a sostenere l'abolizione del macinato, ch'è argomento essenziale nel programma della Sinistra, e ne avrebbe procurata la votazione eziandio nell'Alta Camera, ricorrendo, se anche fosse stato d'uopo, a tutti i mezzi che gli accordava la nostra Costituzione.

Sciolto il problema del macinato, il Gabinetto, oltre la votazione delle leggi già discusse, avrebbe sollecitato prontamente la discussione della riforma elettorale e sostenendo il progetto Depretis con le modificazioni del relatore Brin, oppure sostituendovi una breve legge di 14 o 15 articoli che sanzionassero i principali e più urgenti riforme dell'attuale nostro sistema elettorale.

A questa riforma politica se ne sarebbe aggiunta, potendosi, qualche altra amministrativa di cui pure da tanto tempo si fa promessa, indi si sarebbe dovuto e potuto ricorrere con qualche fiducia all'appello al Paese con le elezioni generali.

Questo colloquio e questo programma del Gabinetto Cairoli fu già telegrafato e pubblicato succintamente in questo foglio.

Il Ministero con esso, molto assennatamente si appoggiava alla Camera, non faceva pompa di troppa iniziativa, si accontentava di promettere modeste riforme e, a nostro avviso, compieva l'opera meno chiassosa, ma più utile ed efficace forse della presente legislatura. Era un programmino onesto e modesto, degno del Gabinetto, e nelle condizioni d'allora non c'era da desiderare di meglio.

Per noi aveva poi un altro vantaggio: conduceva alle elezioni generali sotto un Ministero che per noi rappresentava l'onestà e l'imparzialità, onde se ne poteva ripromettere la sincerità del voto e della rappresentanza.

La cosa non piacque ai mestatori e ai capoccia del partito. Ne avvenne quel clamore e quella confusione che tutti sanno, e il Cairoli, debole, pauroso, trascinato da essa, è stimi condotto al punto da non poter più guarentire neppure una sola delle promesse e delle intenzioni di un mese fa.

L'accordo fu fatto sopra tutt'altra base che sopra i principii generali: si sollevarono anzi e la vinsero in quell'accordo appunto le maggiori pretese personali; all'apertura della Camera non si ebbe più alcun Ministero nè completo, nè da completare; alla ripresa dei lavori si è già assicurati che il nuovo Gabinetto per riguardo alle condizioni finanziarie esporrà tutt'altro, meno che il vero e reale stato del bilancio, esporrà un nuovo sistema di finanza politica.

Di qui i nostri lettori possono già conoscere di quale natura sarà e con quali proponimenti si presenterà il nuovo Gabinetto.

Ma vi sono ancora altri fatti che delineano l'indole della presente crisi, e, gettando un po' di luce su certi punti di retroscena, illuminano il Paese un po' più particolarmente circa lo svolgimento della *conciliazione*.

Noi rimproveravamo l'altro dì che il 2° Gabinetto Cairoli, con una crisi incostituzionale, si sottraesse alla responsabilità ministeriale imposta dall'art. 67 dello Statuto.

Oggi è necessario che noi aggiungiamo, ad onore del vero, che questa responsabilità ministeriale fu, sì, sentita da due ministri, il Varè e il Grimaldi, i quali sostennero dapprima l'illegalità della crisi ed espressero chiaramente il loro avviso di dovere e voler rispondere al Parlamento degli atti loro e non poter accettare nè dare dimissioni fuori del Parlamento.

La volontà dei colleghi e dei capoccia la vinse sopra di loro, il Gabinetto si sfasciò, e anche il Grimaldi e il Varè dovettero subire la sorte comune.

Cioè dicemmo male: essi non subirono il connubio e l'accordo col Depretis e col Magliani, ma vi si sottrassero, e per buone ragioni.

Una lettera d'un nostro amico che fu molto addentro in queste faccende, ce ne dà alcuni ragguagli. Ne possiamo assicurare la buona fonte, e ne diamo i passi principali.

Cominciamo dalle dimissioni del Varè. Lasciamo da banda il contegno severo, corretto e risoluto del Ministro di grazia e giustizia nella faccenda di Cagliari, contegno che per poco non fu compromesso dalle debolezze altrui. E veniamo alla quistione generale.

« Il Varè, ci scrive il nostro amico di Roma, non poteva dimenticare la parte fatta a Napoli l'anno scorso.

« E non la dimenticano quei vecchi amministratori del Municipio di Napoli che l'hanno contro di lui perchè ha rotto le illusioni da loro sempre mantenute sullo stato vero del bilancio napolitano, perchè ha disperse le loro speranze e sradicate le loro pretese di padroneggiare in Napoli.

« Dalle elezioni napolitane fatte durante il periodo del Commissariato Varè, per le cure da lui poste affinchè riuscissero sincere, sorse un Municipio onesto, che davvero rappresenta la volontà di quei cittadini.

« Appena il Depretis assunse il Ministero dell'interno, sulla fine del 1878, fu esso attorniato da quei vecchi amministratori napolitani (Sandonato e Sandonatisti deputati al Parlamento), i quali gli offrivano i loro voti purchè li proteggesse e li riabilitasse. Ed il Depretis, e, peggio ancora di lui, il suo segretario generale, Morana, per avere i voti di quegli otto o dieci — deputati della cui influenza nella Camera niuno è che non sorrida — per avere quei pochi voti, dico, non temettero di mancare a quella illustre città.

« Osteggiarono e tribolarono il Municipio napoletano in tutte le forme; mandarono un prefetto e dei consiglieri di prefettura nemici al Giusso ed alla onesta Giunta; a malgrado di un parere autorevole del Consiglio di Stato a sezioni unite, diedero torto al Municipio che aveva ragione nella quistione gravissima sulla composizione del Consiglio comunale e sulle rielezioni annuali dei consiglieri; ritardarono — e lo ricorderete bene — indefinitamente la conferma del sindaco conte Giusso, che, a loro dispetto, è pur sempre un sindaco modello e ben voluto; fecero insomma quant'era in loro perchè si rimpiombasse il Municipio di Napoli nella confusione, per favorire coloro che da tale confusione speravano trarre il vantaggio di ritornare a galla.

« Cotesta politica non poteva non indisporre il Varè, che, affezionato a Napoli, crede che si debba favorire sopratutto quei municipii che si riconoscono sorti dalla sincera volontà degli elettori.

« Per questa ragione il Varè fu della Opposizione contro il Ministero Depretis. — A luglio rovesciato il Ministero Depretis, entrando il Varè nel 2° Gabinetto Cairoli, intendeva che trionfasse una politica interna diversa da quella del Depretis... Si parla di crisi e di accordi, e quale non è lo stupore del Varè quando sente che il Cairoli si è unito al Depretis! Nè basta: è chiamato a consulto sulla crisi il San Donato! e il Depretis nel nuovo Gabinetto avrà il portafoglio dell'interno!

« Il Varè non può più assolutamente restare perchè non vuole cooperare ad una politica fatale ai Municipii italiani minacciati di veder dipendere la propria sorti dal voto interessato di un deputato influente sui ministri... »

La lettera, dopo varie altre considerazioni su quello che sarà la politica interna del Depretis, passa a dire dell'accordo del Varè e del Grimaldi sulle previsioni del bilancio.

« ...I ricordi di Napoli furono un ammaestramento del Varè anche sotto l'aspetto finanziario. Il Varè fu lodatissimo l'anno scorso per aver detto ai Napoletani delle dure verità sulle loro finanze municipali. Egli allora professò coi fatti la politica della finanza sincera, dei bilanci conformi alla verità.

« Adesso il Varè si trovava in faccia a circostanze analoghe per le finanze dello Stato.

« Da una parte il Grimaldi presenta le cifre come gli risultano dalle proprie indagini; dall'altra la Sotto-Commissione del bilancio sostiene doversi aumentare le previsioni delle entrate e cancellare dalle spese previste certe spese che sono inevitabili, *perchè non sono ancora materialmente volate.*

« Il Grimaldi vi si rifiutò sdegnosamente, e preferì piuttosto di dimettersi. Il Varè non potè a meno di unirglisi, ed entrambi lasciarono il posto ai colleghi che lo accettano. La popolarità di chi fece la debolezza della finanza per non fare proposte di nuovi carichi o di reali economie, è una popolarità da illusi, che non talenta nè al Varè nè al Grimaldi..... »

Abbiamo detto in principio che questi fatti gettano un po' di luce sopra la crisi presente. Non basta, e ce ne duole, essi gettano anche un po' di luce, e non della più bella, sopra la figura di quel patriota che è il Cairoli. Qual il è cattivo consigliere che lo indusse a inquinare il suo nome in queste tergiversazioni che gli fanno torto?

E intanto abbiamo Depretis agli interni per le elezioni generali ormai necessarie, per le ostilità contro i Municipii sorti dalla volontà dei cittadini, per l'appoggio dei Sandonato e colleghi.

Ma abbiamo qualche altro motivo per altra parte: quello dei Varè e dei Grimaldi. Il tempo sarà galantuomo, speriamolo.

Del resto su quanto abbiamo sopra riferito e scritto saremmo lieti se alcuno con prove attendibili, o il Gabinetto coi fatti, sarà per dimostrare mal fondate le nostre informazioni o le nostre previsioni troppo severe.

PARECCHIE PER DIVERSI SERVIZI FERROVIARII DI AVVENIRE
delle strade ferrate in Italia.

Torino è fra varie città una di quelle ove più facilmente si accettino i progressi delle varie industrie. Ed è perciò che dopo vederia quasi disperatamente attraversata da sferranti carrozze da tramvia, troviamo in piazza Castello ed in piazza dello Statuto due piccoli convogli in partenza ad ogni mezz'ora per Moncalieri e per la Tesoriera.

Una bella locomotiva con due vagoni ove trovan posto circa 60 persone va senza chiasso, animata di velocità man mano crescente, ed i viaggiatori partono coi sedili i soliti inconvenienti e seccature di una stazione, di un biglietto che per averlo si deve alle volte conquistare con pazienza e non urtoni, ed arrivano a destinazione in un tempo relativamente breve.

Non si vede mica attorno al convoglio fermo, nè v'ha chi non paghi il suo posto, nè al lamentano gravi disgrazie, e dopo un sì bello e consolante esperimento dobbiamo vedere ancora la brutta stazione di Rivoli e chiudere una piazza così artisticamente coronata dalle Alpi, e, che è più, ad obbligare i passeggieri a rifarsi oggetti da trasporto come in tutte le nostre stazioni italiane.

Pare che tale stazione potrebbe essere perfettamente abolita e ricoverare il materiale in un sito chiuso e riservato ove si deve preparare il convoglio e fare il servizio delle merci. Il convoglio potrebbe partire da un sito a vista della piazza dello Statuto, con grande vantaggio di tutti.

Ed anche le ferrovie ordinarie dovranno in un avvenire non lontano modificare assai il loro servizio, poichè è fatto ora tale quale come nei primi anni in cui si usò la trazione a vapore. Basta conoscere l'Inghilterra, il paese più popolato da ferrovie e dove è maggiore il movimento, per accorgersi quanti riguardi si usino al viaggiatore e come si pensi non solo a trasportarlo bene e velocemente, ma si cerca a disturbarlo il meno che sia possibile.

Oltre alla maggior frequenza di treni, è degno di nota il fatto che le stazioni sono libere sì all'arrivo che alla partenza, il biglietto serve per qualunque treno della giornata e si può prenderlo a qualunque ora ed anche un minuto prima della partenza. Le carrozze attendono i passeggieri all'arrivo proprio sulla porta dei *wagons* e caricano tosto i bagagli con gran risparmio di tempo.

(A Porta Susa si attende almeno dieci minuti per averci una valigia; a Parigi occorre si passa mezz'ora brontolando per ottenere il bagaglio giunto con voi nel treno diretto).

Quanto ai biglietti è ancora preferibile il sistema usato negli Stati Uniti del Nord-America, ove trovansi botteghe nell'interno della città per la vendita dei posti. In quelle botteghe, che trovate generalmente presso i principali alberghi, non solo fissate il vostro posto, ma consegnate, volendolo, il bagaglio e siete certi che arriverà a destinazione in tempo.

In Italia ed in Francia bisogna trovarsi alla stazione di partenza mezz'ora prima, perchè solo in quella mezz'ora si fa l'accettazione dei bagagli e la vendita dei biglietti, donde l'inevitabile confusione, perdita di tempo ed il rischio, all'incirca reso necessario dal cattivo sistema adottato, di non poter consegnare in vostre valigie se non almeno 10 minuti prima della partenza del treno. Ed eletta da noi amministratori, direttori, ispettori, ecc.; ma tutte queste brave persone, che pure potrebbero migliorare il servizio, non vedono i sopra citati inconvenienti perchè per loro non esistono. Essi hanno libera circolazione nelle stazioni, il personale li serve bene e con tutto lo zelo possibile.

Uno di questi giorni, ed era freddo assai (il 4 novembre), viaggiavo in un compartimento di 1ª classe e battevo i piedi per l'assenza degli scaldini ed acqua calda. Era di notte, ed il lume della nostra carrozza era sporco, annerito dal fumo e non illuminava; faceva freddo, come dissi, e per incaldarmi mano sceso in una stazione ove il treno sostava cinque minuti ed ho visto mentre correvo una carrozza del nostro convoglio bene illuminata, i cristalli erano chiusi, ma dal vapore d'acqua che si era addensato sulla loro superficie interna (e compreso che là dentro faceva caldo. Stava lungo adriato in quella carrozza un signore solo, che certo se avesse avuto lagnanze a fare sarebbe stato ascoltato, ma non aveva di che lagnarsi perchè aveva proprio tutto ciò che lui si desiderava.

Ho saputo poi che gli scaldini si mettono ad epoche fisse. Forse sarebbe più conveniente metterli quando fa freddo, lasciando la cosa al criterio del capo-stazione. E del resto una stufa in un vagone di quelle lunghe carrozze del sistema americano serve assai meglio allo scopo. Una tale stufa si dovrebbe trovare in tutte le carrozze di qualunque classe, poichè sarebbe umano, in questi climi abbastanza nordici, non far gelare il povero diavolo che paga per godere i vantaggi delle ferrovie.

Negli Stati Uniti, oltre alla stufa per l'inverno, si trova in ogni carrozza un recipiente contenente acqua per bere, che in estate è rinfrescata con ghiaccio. Ed un altro vantaggio più essenziale, perchè necessario pur troppo a tutte le latitudini ed a tutte le stagioni dell'anno, si è quello che, facilmente adattabile al sistema americano, fa deplorare la sua assenza nei nostri convogli.

Intendo parlare del *Water-Closets*. Pur troppo noi, animali superiori e ragionevoli, siamo soggetti a questa tremenda necessità ed appunto per la nostra superiorità ci duole vedere una signora correre in una stazione, ove il treno si concede cinque minuti, in cerca di quel certo sito. Se a ciò si aggiunge l'abitudine del personale nostro che vi grida: *partenza!* non appena siete scesi, facilmente si comprende la tortura di chi fosse affezionato a fare p. es.... la sua colazione.

Si potrebbe pure desiderare minor tutela nemmeno alle merci viaggiante che si chiama il viaggiatore; precisione negli orari ed avvisi a grossi caratteri indicanti le direzioni e le destinazioni dei varii treni che sono simultaneamente in stazione. Coll'istruzione obbligatoria s'ha da pretendere che tutti sappiano leggere, e credo del resto che una statistica ci proverebbe esser maggiore il numero di quelli che sbagliano a perdono il treno in Italia e Francia che non in Inghilterra ed in America. Colà tutti sanno che devono badare a loro stessi e ci badano. Qui si aspetta sempre l'impiegato che si squarci la gola a gridare i nomi di tutti i paesi, perchè uno che arrivi tardi non senta più quel disgraziato dalla voce gutturale che ha finito di gridare. Il più semplice cartello varrebbe assai meglio. Erano già stati adottati in alcune stazioni, come Alessandria ed altre, ma poi furono abbandonati.

Questo ed altro non è forse bene scrivere perchè potrebbero talora portare giovamento al nostro Paese. E l'idea sola di giovare anche menomamente, basta a soldisfare chi scrive. *Un ingegnere.*

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 17 novembre 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 15 novembre 1879.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 40 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Assegnò sussidii per la costruzione di edifizi scolastici ai comuni di Pecetto, Chivasso, Susa, Villafranca-Piemonte ed Isasca, i quali si trovano nelle condizioni previste dall'art. 4° del regolamento 1° ottobre 1877, con riserva di provvedere alla domanda di altri Comuni, in base agli appalti della opere quando saranno compiuti.

4. Deliberando *in via d'urgenza*, dichiarò di non aver alcuna cosa da opporre alla istanza presa dalla *Società ferroviaria Torino-Pinerolo* per il prolungamento della sua linea fino a Torre Pellice, purchè tale concessione sia ottenuta entro un termine prefisso.

5. Sulla domanda del Comitato promotore, deliberò in massima di proporre a suo tempo, al Consiglio provinciale, un sussidio per la costruzione della tramvia a vapore fra Torino e Gassino.

6. Approvò, per quanto riguarda la Provincia, il bilancio preventivo 1879-80 del Consorzio Universitario.

7. Autorizzò la spesa, in concorso col Governo, per l'insegnamento obbligatorio della ginnastica nell'anno 1879-80, esprimendo il desiderio che questa spesa venga possibilmente compensata con altrettanta economia nel bilancio dell'Istituto.

8. Deliberò intorno al parere da emettersi sul progetto di legge pel lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e miniere.

9. Autorizzò il pagamento, in anticipazione, del sussidio accordato nel bilancio dell'anno 1880, per la costruzione della strada obbligatoria da Châtillon a Valtournenche.

10. Consentì anche sia affidata all'Ufficio tecnico provinciale la compilazione del ruolo dei principali atenti della strada obbligatoria da Riva di Chieri alla frazione S. Giovanni.

11. Autorizzò l'impianto per parte dell'Ufficio del Genio civile di idrometri ai ponti provinciali sul Po a Carignano e sulla Dora Baltea a Rondissone.

12. Dette disposizioni per la pubblicazione di appositi manifesti per richiamare i possessori dei fondi laterali alle strade provinciali e comunali all'osservanza dell'art. 21 del Regolamento di polizia stradale, 25 novembre 1868, relativo al taglio dei rami sporgenti oltre il ciglio stradale ed alla regolarizzazione delle siepi.

13. Deliberando, in via d'urgenza, diede parere favorevole sulla domanda presentata al Governo dal signor Angelo Dalvecchio, per uso di locomotive stradali sopra alcune strade provinciali.

14. Autorizzò il pagamento delle spese per la manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Venaria Reale a Fiano.

15. Autorizzò la sostituzione del pilastro calcareo di Pivot con quello pure calcareo di Rivara sulla tratta di strada provinciale tra Valperga e Cuorgnè.

16. Approvò il capitolato per l'appalto della manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Ceres a Forno Alpi Graie, detta della Valle Grande di Lanzo, mandando pubblicarsi i relativi avvisi di asta.

17. Autorizzò la spesa per lavori urgenti di adattamento di un alloggio per ufficiali nella caserma dei Reali Carabinieri occupata dal Comando di Legione.

18. Approvò il contratto di affitto di un locale per la caserma dei Reali Carabinieri in Montanaro.

19. Autorizzò lo stralcio della cessione prestata dalli signori Tosco Marcantonio, ed Anfossi Giovenale, già esattori rispettivamente dei mandamenti di Borgomasino ed Caluso, e dal sig. Bruno, tesoriere comunale di Rubiana.

20. Ammise otto maniaci poveri a pensione gratuita, di cui uno col concorso di L. 240 a carico della propria famiglia.

Tutela dei Comuni.

21. Approvò il conto di cassa dell'esattore

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 14.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Anche lo zio lo abbracciò esclamando:
— Tu sei un bravo giovine; è vero donna Elodia?

E la contessa approvò con un gentile sorriso.

Guido, infiammato, domandò a Balestra:
— Quando si comincierà? avete detto domani?

— Chissà, fors'anche domani, — rispose Balestra battendo indietro la sua zazzera bruna e crespa; — dipende dalle circostanze. L'essenziale è l'essere pronti: l'occasione può venire da un momento all'altro.

Diè alcune spiegazioni: quando certi avvenimenti, che indicò genericamente, si fossero verificati, allora, senza bisogno di altro accordo, tutte le sezioni unitarie avrebbero agito.

Poi, mutando discorso, soggiunse:
— Abbiamo pensato alla battaglia, pensiamo un po' ai soldati; il patriottismo è prima di tutto beneficenza. Debbo raccomandarvi un compagno disgraziato cui il Governo del Borbone ha confiscato una notevole sostanza al suo passo in Calabria, ed ora qui solo, malato, ospitato per carità da povera gente, sconta duramente il delitto d'avere amato la patria.

La contessa aperse un piccolo stipo sul canterale.

— È la nostra cassa di soccorso, — disse: — le mie amiche ci versano le loro collette. Bastano trecento svanziche?

— Son troppe, bastano duecento: — disse Balestra: — bisogna far economia anche della carità. Tra i liberali, i ricchi come voi sono pochi e gl'intelligenti come il povero Capece son molti.

La contessa gli porse il denaro. Egli si ritirò indietro.

— No, datelo a Della Torre; egli avrà caro di fare una buona azione in nome vostro; quanto a me ho fatto proposito di non toccare mai alcuna delle somme che la generosità cittadina largisce. Prendetali voi, Guido; domattina andate in via Tre Alberghi, alla particina dirimpetto alla chiesa di S. Giovanni in Laterano, salite al primo piano a sinistra, verrà ad aprirvi una vecchierella, ditele che cercate l'amico di Zefirino.

Poco dopo si ritirò, salutando la contessa, baciatale la mano, le disse:

— Il vostro nome è noto a tutti i liberali d'Italia, per ciò sapevo che eravate una santa, ma ignoravo la soave attrattiva delle vostre grazie.

I due giovani uscirono insieme.

— Badate, — osservò Balestra, — non è forse prudente per voi il farvi vedere con me.

Ma Guido volle assolutamente accompagnarlo.

Vennero sul Corso, lo risalirono fino alla piazza, presero per la Pescheria vecchia.

Balestra pareva contrariato: dianzi aveva detto che lo aspettavano, ma non si decideva a prendere alcuna direzione; lo menava a caso per le strade che girano dietro, intorno alla piazza del Duomo.

Finalmente Guido se ne accorse e gli domandò se non si fidava di lui.

Altro che fidarsi: ma certi segreti non gli appartenevano — la regola della Società, cui obbediva ciecamente, gl'imponeva un assoluto riserbo con tutti gli estranei, senza alcuna eccezione.

— Sono stanco di bei discorsi, — disse Guido, — sono smanioso di fare qualcosa: presentatemi alla vostra Società. Non è forse possibile?

Possibilissimo: bastava adempiere alle formalità necessarie. E ci volevano alcuni giorni.

— Le vostre lusinghiere parole di stamane, — insistè Guido, — mi avevano dato speranza che si potesse passare su tutti questi preliminari. Se voi garantiste de' miei propositi?

Passavano davanti al teatro della Scala: un signore alto, con una gran pelliccia, che stava sulla soglia del Caffè della *Cecchina*, dirimpetto, fermò Balestra.

— Ehi! E il cannocchiale, niente?

— Niente.

— Quando dunque?

— Domani te lo manderò a casa, — rispose Balestra allontanandosi con dispetto.

L'altro si avanzò, e lo prese pel braccio.

— Non mi mica in collera... aspetterò finchè vuoi... volevo anzi..... — Fu distratto da alcuni che entravano in caffè e lo salutavano. In quel momento una finita la prova: uscivano in folla dal teatro: le carrozze di affitto rimenavano i primi soggetti, la massa si sparpagliavano per le botteghe aperte del due caffè e delle osterie vicine, si allontanavano a branchi serrati ai due capi della strada.

Una giovane grande ravvolta in una mantiglia orlata con pluviale di pizzo attraversò la strada a venne diritta alla lor volta; una vecchierella la trotterellava dietro.

Il signore dalla pelliccia senza lasciar Balestra fe' un passo indietro, aperse la porta del caffè.

— Entra figliuola, entra, sta vengo.

Balestra salutò la giovane, lei gli rispose con un leggiero cenno del capo e guardò particolarmente Guido che non conosceva.

— Dunque, volevo pregarti, — proseguì quell'altro, — di collocarmi un orologio...

— Bene, bene, ci riparleremo, — replicò Balestra visibilmente infastidito, sguisciandogli dalle mani.

— Avete compreso? — disse poi allontanandosi con Guido. — Vi spiegherò io il gergo: il cannocchiale significa un facile, e per collocare un orologio, s'intende fissare un appuntamento.

— Chi è quel signore?

— Nella società comune o nella nostra? Nella due l'importanza degli individui cambia, perchè la gerarchia è affatto diversa. Certi nostri capi paiono fuori gente da nulla. Del resto, quello lì è un agente subalterno: avete visto come mi è sottomesso?

Balestra aveva preso una decisione: allungava il passo.

— Vi voglio contentare, — soggiunse, — vi presenterò alla Società.

— Adesso?

— Non so; potrebbe darsi che stasera vi fosse una di quelle gravi deliberazioni che non si confidano ai neofiti. Vediamoci domani.

Così restarono: Balestra gli strinse risoluto la mano e infilò la via del Pesce. Guido, trattenuto dalla curiosità, si fermò alla cantonata de' Visconti, poichè lo vide sparire in una porticina di cattiva apparenza.

Poi tornò indietro, e, un passo dopo l'altro, si trovò davanti al caffè della *Cecchina*.

N'usciva in quel momento la giovinetta di poco prima; gli passò davanti colla vecchierella per montare in carrozza, lo fissò ripetutamente con que' suoi grand'occhi neri che gli avevano fatto impressione.

L'indomani venne per la commissione della contessa in via Tre Alberghi al luogo indicatogli da Balestra, e detta alla domiciliuola che gli venne ad aprire la frase convenuta, dopo una non breve sosta in un cameruo dove era un alto forte di baccalà fritto, fu introdotto in una stanza quasi buia ingombrata da un gran letto e nuda nuda. Dapprima non distinse che una mano che si levò dal letto a fargli un atto di saluto; s'appressò e stava per esporgli il motivo della sua visita, ma la mano gli fe' cenno di tacere finchè la donna che l'aveva accompagnato fu uscita ed ebbe richiuso l'uscio. Allora finalmente al filo di luce che sgusciava dalle imposte accostate della finestra, vide sgomitolarsi un mucchio di cenci e riunirne una forma quasi umana che, voltata verso il muro, si raggrava a stento sul gomito e piegava un po' la testa, tutta bendata, verso di lui.

— Scusate, — disse non vista allacciata che appena si sentiva, — non posso voltarmi di più: un'artritide tiranna mi tiene inchiodato così, immobile. Firino si è dunque ricordato di me; alla buon'ora! Credevo mi avesse dimenticato, — e ricadde con un gemitio pesante sul letto.

Pregò Guido di mettergli la borsa che gli porgeva sotto il capo; disse che era riconoscente a donna Elodia.

— E ho caro, — soggiunse, — che abbia incaricato voi: è un pezzo che desiderava parlarvi. Io vi conosco, sapete... Vi meravigliate? Su che siete un giovane bravo e valente; da un pezzo noi vi teniamo d'occhio e calcoliamo su di voi per l'occasione che oramai non può tardare a presentarsi. Noi ci troveremo presto in ben altra guisa. Non dubitate; in questo avanzo delle galere borboniche vi è una vitalità tenace... Quando verrà il gran giorno, Iddio e l'odio dei tiranni mi ridaranno la forza di combattere. Ero in questo stato poche ore prima di evadere da Castel dell'Ovo e superati due muri, fuori a nuoto due miglia fino a Posillipo.

Guido promise di tornare a vederlo, ed uscì; la donna lo aspettava nel cameriino e lo ricondusse sul piazzerottolo, raccomandandogli di non badare, per carità, al disordine del quartierino.

(Continua).

di Montanaro quale tesoriere del Consorzio per la strada Chivasso Ozegna.

22. *Alpignano* — Mandò staccarsi d'ufficio nel bilancio 1880 la relativa quota di stipendio del direttore stradale, lasciando amministrare nella misura stabilita dal Consiglio lo stanziamento per la manutenzione delle sue strade comunali, con avvertenza però che ove questo non risultino mantenute in istato normale, verrà provveduto d'ufficio dalla Deputazione.

23. *Borgaro* — Autorizzò la riscossione di interessi e quota d'ammortamento del Prestito nazionale nella complessiva somma di lire 111 40.

24. *Buttigliera Alta* — Autorizzò l'applicazione della tassa sui cani.

25. *Chalant St-Anselme* — Ordinò alcune modificazioni al bilancio onde evitare l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

26. *Chivasso* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui si delibera di accettare la capitale somma di lire 1000 offerta dal signor Rimardelli pel pagamento in perpetuo dell'annua dote di lire 44 lasciata dalla fu contessa Gabriella Brizio-Nicolis.

27. *Chivasso* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

28. *Cirié* — Autorizzò la vendita del caseinotto detto *Piserola*.

29. *Exilles* — In conferma del precedente decreto 22 settembre 1879, dichiarò non essere il caso di verun provvedimento in ordine a reclamo contro le elezioni amministrative che venne dallo stesso ricorrente annullato con apposita dichiarazione.

30. *Fontainemore* — Emise parere favorevole sulla domanda di Perronchio Giovanni Antonio per ispaccio di polveri piriche.

31. *Giaveno* — Autorizzò l'affittamento del locale con calato il peso pubblico.

32. *Issogne* — Non approvò la deliberata aggiunta al Regolamento di polizia rurale.

33. *Rivalta* — Autorizzò la concessione al signor cav. Della Valle di sito nel cimitero per privata sepoltura.

34. *Rivalta* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito pubblico per sopperire al pagamento delle ultime rate del prezzo di appalto della nuova strada di Rivoli.

35. *Robassomero* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Comune di Nole ed il Consorzio degli utenti dalle acque della sponda sinistra della Stura.

36. *Robassomero* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Comune di Pianezza, in ordine ad opere che il Comune stesso intende di eseguire sul ritano detto delle *Oche*.

37. *Ronco* — Autorizzò l'assunzione di crediti e l'impiego dei medesimi in spese per opere straordinarie.

38. *Settimo Torinese* — Autorizzò la vendita di una piccola pezza di gerbido comunale.

39. *S. Sebastiano da Po* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante aumento di stipendio al medico-condotto.

40. *Savonera* — Approvò il verbale relativo alla conferma per anni 20 del segretario comunale.

41. *Strambinello* — Autorizzò la vendita di bosco ceduo all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando nelle spese di costruzione del nuovo cimitero.

42. *Val della Torre* — Accordò la facoltà a quei consiglieri comunali che non presenziano l'asta di adire agli incanti per atto di gerbidi dal Comune possedati.

43. *Abbadia Alpina* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

44. *Airasca* — Approvò i regolamenti di polizia urbana.

45. *Cogne* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

46. *Etroubles* — Approvò i regolamenti di polizia urbana.

47. *Antey St-Andrè* — 48. *Etroubles* — 49. *Gaminо* — 50. *La Thuile* — 51. *Torgnon* — 52. *Trofarello* — 53. *Valgrisanche* — 54. *Valtournenche* — Approvò in rispettive deliberazioni per la vendita e cessione di piante.

55. *Aosta* — Ospizio di Carità — Autorizzò, per quanto le spetta, l'acquisto di terreno deliberato dall'Opera pia.

56. *Aosta* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'impiego a mutuo della somma di lire 3 mila.

66. *Carmagnola* — Congregazione di San Paolo — Autorizzò il disboscamento di bosco e la vendita delle piante ivi esistenti.

67. *Leyni* — Asili d'infanzia — Autorizzò la cancellazione di ipoteca presa inscritta a favore dei Pii Istituti per guarentigia di credito.

68. *St-Pierre* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 150 fatto a quella Casa dei poveri dal signor Cantos Giovanni Giuseppe, con che il medesimo sia impiegato in rendita sul Debito pubblico da intestarsi alla pia Opera.

69. *Trofarello* — Asilo infantile — Autorizzò la vendita di una pezza campo e trattativa privata e l'impiego del prezzo ricavando la Consolidato italiano da intestarsi all'Opera pia.

70. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878:* Istituto Caccia e Congregazione di Carità di Aiglano — Asilo infantile di Borgomasino — Ospedale di S. Luigi in Brancaccio — Opera pia Quaranta in Carignano — Pia Istituto Antonino e Congregazione di Carità di Settimo Torinese — Congregazione di Carità della parrocchia di Rosaglio in Torino — Id. dei Banchieri, id. — Id. dei Negozianti, id. — Asilo infantile di Vinovo — Congregazioni di Carità di Arnaglio, Châtillon, Fiorano, Gressoney St-Jean, Lauriano, Montaldo Dora, Romano Canavese, Settimo Rottaro, Saint-Nicolas, Salerano, Villarbasse, Vinovo, Vallo, Villastellone — Congregazione di Carità ed Asilo infantile di Foglizzo — Ritiro delle figlie di Carità, Ospedale dei poveri ed Opera pia Visetti in Montanaro.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

71. *Andezeno* — Sovratasse comunale per macellazione.

72. *Ricaldone* — Ricorso al Re contro decreto della Deputazione provinciale, tendente ad ottenere che le bocche delle fornaci delle cave calcaree vengano allontanate dalla strada comunale detta dei Croci.

73. *Rivoli* — Riparazioni alla strada per Rivalta.

74. *Settimo Torinese* — Aumento di stipendio alla maestra elementare.

75. *Settimo Torinese* — Vendita del fabbricato e del forno comunale.

76. *Vinovo* — Alienazione di cartelle di rendita sul Debito pubblico.

77. *Torino* — Reclamo Riccardi Giuseppe contro esercizio di macchina per la mondatura del grano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5140), del 27 ottobre, con cui sono approvati i due articoli uniti al presente Decreto, da aggiungersi al regolamento per la Borsa di commercio di Livorno.

3. **R. Decreto** (num. 5147), del 3 novembre, con cui l'attuale Archivio notarile di Borgotaro è conservato come sussidiario all'Archivio notarile provinciale di Parma.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale del telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che sono ristabiliti i cordoni fra Nagasaki e Shanghai, e fra Amoy e Shanghai.

I telegrammi per quest'ultima destinazione riprenderanno quindi il loro istradamento normale.

Roma, 19 novembre 1879.

ESTERO

DALL'INGHILTERRA.

Situazione del Ministero — Accuse che gli si fanno — Politica interna — Interpellanze al Gladstone — Il viaggio del Gladstone in Iscozia e nel Yorkshire — Notizie archeologiche.

(V. d. T.) — Londra, 19 novembre 1879. — Cessata la furia delle accuse e delle difese fra i giornali del Ministero e quelli dell'Opposizione, l'effetto permanente prodotto dalla somma ragionata dei ministri al banchetto del Lord Mayor sulle cose politiche del maggior interesse attuale, è questo, cioè, che il Ministero non si è sentito abbastanza forte e disposto da entrare nei particolari e spiegazioni della propria condotta nelle trattative e nelle misure che adotta e segue. Ciò ha prodotto un senso di scoraggiamento nei conservatori e di proporzionata ardire negli oppositori. Il duca di Argyle in un suo indirizzo a Leeds ha attaccato il Ministero con una violenza ed un'acerbità che si può dire eccessiva. Nondimeno è innegabile che qualunque no siano stati i motivi più o meno potenti che lo hanno guidato, il Ministero Beaconsfield dovrà giustificarsi in faccia alla nazione delle seguenti accuse che ora l'Opposizione rieplinga contro di lui nei capi seguenti:

1. È un fatto constatato che il 4 novembre 1876 lord Beaconsfield ricevè una lettera dello Czar contenente proposizioni del carattere più amichevole e conciliativo;

2. Che lord Beaconsfield, venuto in possesso di quella lettera, non solo ne fece a tutti un segreto, e non vi rispose in tono amichevole e conciliativo come avrebbe dovuto, ma invece tolse occasione dal banchetto d'installazione del Lord Mayor cinque giorni dopo, cioè il 9 novembre, per rispondervi indirettamente con un discorso eminentemente offensivo e provocante pello Czar;

3. Che il 5 di giugno 1877 proposte di pace quasi identiche a quella poi stipulare col trattato di Berlino gli vennero fatte dall'Imperatore di Russia, e lord Beaconsfield non ne dette alcuna comunicazione al Parlamento, nè le trasmise a Costantinopoli;

4. Che annunziando alla Camera dei lordi la risoluzione di andare egli stesso con lord Salisbury al Congresso di Berlino, disse vi andrebbe libero da ogni anteriore impegno con alcuna delle parti, mentre la convenzione conclusa colla Russia consentendole la cessione di Kars e Batoum, era già stata firmata da lui;

5. Che il trattato concluso colla Porta colla cessione di Cipro, ecc., non fu comunicato subito come si doveva al Parlamento;

6. Che quando poi fu proditoriamente pubblicato da un copista dell'Ufficio degli affari esteri, e ne fu chiesto conto in Parlamento, lord Salisbury ne negò l'importanza, e poi col fatto fu visto essere vero in ogni particolare;

7. Che per ottenere il consenso della Porta a quel trattato lord Beaconsfield promise che non sotterrebbe la Grecia al Congresso, e ciò costituiva un altro impegno ingiusto preso anteriormente;

8. Finalmente di aver recentemente compromessa la dignità nazionale col dare prima ordine alla flotta di entrare nelle acque turche, e poi aver mostrato irresolutezza e timore dandole un contrordine, fingendo credere alle promesse della Porta, la quale ha poco fa nominato un Ministero ostile all'Inghilterra e favorevole alla Russia.

***

Ma più che da queste accuse, sebbene assai serie, il presente Governo deve temere di venire danneggiato dalle misure di politica interna che il Gladstone e gli altri del suo partito sembrano decisi di adottare come programma pelle prossime elezioni. Interrogato su questi punti, egli risponde con molta cautela, ma ne accetta il principio, e se messo al punto dall'opinione, si dichiarerà finalmente per quella; ma progredirà senza voltarsi indietro per riprendere il potere che si è lasciato sfuggire di mano.

***

Dal canto suo il signor Gladstone è venuto di moda di fare delle interpellanze per fargli spiegare le sue idee: un certo Giuseppe Arch, già proprietario agricoltore, il quale, dotato di molto ingegno e d'una naturale eloquenza, si è fatto capo e rappresentante delle classi lavoratrici agricole ed ha acquistato una vera influenza nel partito liberale, gli ha scritto una lettera per interrogarlo sulla sua opinione intorno al sistema delle piccole tenute, di cui l'Arch è promotore, e il Gladstone ha risposto con una lettera in cui si dichiara favorevole anche lui di tal sistema; proclama una calamità l'ampliarsi dei tenimenti e la mania delle grandi proprietà; e fa voti per una legislazione tale da rendere la terra libera dalle restrizioni presenti.

***

Un'altra interpellanza gli è stata diretta dal signor J. G. Mac Carthy irlandese, deputato al Parlamento, interrogandolo circa le sue vedute riguardo l'Irlanda, ed enumerandogli varie cause di malcontento.

Della risposta cautissima del signor Gladstone, riporterò soltanto le seguenti parole: « Non mi è stato possibile da molti anni di dare la mia attenzione al soggetto della nostra interessante lettera, quindi lo segno con una linea parziale il sommario che mi date. Sarebbe perciò temerario ed ingiustificabile da parte mia di azzardare alcun giudizio positivo o di dire più che questo, cioè: che l'importanza del soggetto lo fa degno di accurata considerazione, e che io sarei molto predisposto in favore di qualsiasi misura relativa a quello che abbia ricevuto la sanzione del fu sir Robert Peel. Spero sinceramente che il vostro ingiusto apprezzamento della condizione presente e delle prospettive dell'Irlanda non si abbiano a realizzare. »

***

La settimana prossima il signor Gladstone andrà in Scozia per fare il suo primo indirizzo ai suoi nuovi e futuri elettori a Mid-Lothian.

Non occorre dire con quanto interesse, con quanta curiosità gli uomini di tutti i partiti politici attendano i responsi di quell'oracolo.

La città di Edimburgo gli prepara un ricevimento brillante: essa darà un pranzo in onore di lord e lady Rosebery durante il suo soggiorno in Scozia nel loro castello di Dalmeny. Questo è situato a circa nove miglia da Edimburgo, il palazzo è piuttosto moderno e non molto grande, ma addobbato con tutta l'eleganza e tutti gli agi che l'immensa ricchezza dei giovani coniugi proprietari ha saputo e potuto prodigarvi. E anche a pochi passi dal porto e imboccatura detta il Frith of Forth è circondato da bellissime terre e boschi.

Dopo la visita alla Scozia, il sig. Gladstone visiterà il Yorkshire.

***

E ci ora permettetemi ch'io lasci un poco in disparte la politica e vi parli di cose meno fastidiose, se anche alcuno le dirà cose importanti.

È giunta una notizia gradita agli archeologi: quella del ricupero di tre monumenti molto importanti per la storia di politica che dell'arte.

Un telegramma da Olimpia del 5 corrente portò l'annunzio che è stata trovata la testa del fanciullo inginocchiato alla base orientale del Tempio di Zeus, ed anche la testa dell'imperatore romano dalla bella armatura. I tratti del volto di questa vengono riconosciuti per quelli dell'imperatore Tito. Inoltre è stata trovata anche una statua della Fortuna.

DALLA SVEZIA.

Descrizione di Stoccolma — La vita a Stoccolma — I passeggi nei cimiteri — I monumenti — I musei — Elogio della città.

(P. B. C.) — Stoccolma, ottobre. — Se qualcuno ha mai letto o intende dire che Stoccolma è una bella città, può credervi come un articolo di fede, perchè è veramente bellissima.

È una città moderna dalle vie ben selciate e pulite, ha molta eleganza e molto movimento, ed unisce i vantaggi delle grandi capitali a quello di essere porto di mare.

Stoccolma deve molto alla sua posizione veramente invidiabile. Essa è posta sul lago Mälar, nel punto in cui le rive si avvicinano in modo da formare uno stretto canale o fiume che si voglia dire, per cui le sue acque vanno a gettarsi nel Baltico.

Nel mezzo del fiume c'è una delle mille e trecento isole del Mälar, circondata da qualche isolotto, e qui sorge maestoso il palazzo Reale, posto nella parte antica della città; sulle due rive furono fabbricati i sobborghi, i quali divennero poi, come sempre accade, la parte più elegante. Tanto sulle rive come attorno all'isola centrale vi sono dei *quais* immensi, ai quali approdano i bastimenti, delle magniche passeggiate con statue e fontane, e dei palazzi pubblici e privati di grandissime dimensioni; da una parte e dall'altra furono costruiti dei ponti in ferro od in pietra, straordinariamente larghi ed eleganti, e siccome essi non bastano a soddisfare il movimento della città, vennero ancora stabiliti numerosi linee di piccoli battelli-*omnibus* che s'incrociano in tutti i sensi; oltre a questo, case e palazzi, ponti e giardini sono disposti in modo irregolarissimo, perchè le rive sono molto tortuose ed il suolo lungante, e l'effetto che ne risulta da quell'insieme è quanto mai pittoresco ed attraente. Tutte le volte ch'io passeggio nella parte di città che si trova di fronte ed attorno al palazzo Reale, esprimo fra me e me i sensi della più sincera ammirazione, e penso che qual quartiere potrebbe fare invidia a qualunque delle grandi città europee, fra le quali Stoccolma non può contare, avendo poco più di centocinquanta mila abitanti.

***

Le arrivai a Stoccolma una domenica verso sera, e fui molto meravigliato di trovarvi un brio veramente viennese e tanto contrasto con la quiete sepolcrale di Gotemburgo; Stoccolma è la città dei piaceri e del lieto vivere, e la mancanza puritana non vi trova molti proseliti. Di giorno regna dappertutto quel movimento che fa sì gran piacere al viaggiatore, soddisfatto di poter passare il suo tempo bighellonando qua e là senza scopo fisso, far delle corse in battello ai numerosi punti di vista sempre varii e sempre belli; e di sera poi, oltre a parecchi teatri, vi sono tre o quattro caffè ed pubblici giardini con una splendida illuminazione ed una discreta musica, dove fra un *valtzer* ed una sinfonia si può sorbire del *mokka* legittimo e del *punch* svedese di cui si fa gran consumo. In questi caffè c'è sempre molta gente, e d'intorno ad essi passeggia la folla che gode il fresco fra i viali ombrosi, e si contenta di sentire la musica senza consumare. L'entrata è proprio libera nel vero senso della parola, e non come nei caffè dei Campi Elisi a Parigi, in cui appena dentro si è letteralmente assaliti per prendere una bibita molto discutibile, ed ove ho visto a pagare due franchi per un bicchiere d'acqua. Di questi brutti tiri a Stoccolma non se ne fanno; ci si diverte, ma non si hanno ingrate sorprese.

Non bisogna però inoltrarsi troppo fra i boschetti, a meno di essere disposti a far l'uomo di spirito, perchè ai tutte le panche poste al riparo dall'importuna luce dei becchi a gas o delle candele Jablochkoff, si trovano delle coppie in colloquio molto intimo; non si spingono le cose al di là di certi limiti, ma più d'una volta, a pochi passi dalla musica, ebbi occasione di ricordare i versi del poeta:

Gli abbracciamenti, i baci e i colpi lieti
Fanno la cieca notte e vergognosa...

Chi non vuol restare in città può andare al vicino parco di Djurgarden per mezzo della tramvia o dei battelli a vapore che vi approdano ogni cinque minuti. È uno dei siti più frequentati dai cittadini di Stoccolma e dai forestieri, e nel suo genere è uno dei più bei parchi d'Europa: vi si trovano caffè, teatri, tiri a segno e divertimenti popolari che alla domenica attirano una folla grandissima.

***

Molti dei pubblici passeggi di Stoccolma si trovano attorno alle chiese, dove sono posti i cimiteri e dove gli uomini fumano, i ragazzi giuocano ed i cani fanno liberamente quello che i bipedi implumi hanno l'abitudine di fare soltanto nei luoghi riservati per non offendere la decenza e per non incappare in qualche multa prescritte dai regolamenti municipali.

La libertà con cui vengono trattati i cimiteri fu da me notata il primo giorno che io posi il piede sul suolo svedese, e per quanto approvi l'idea di famigliarizzare gli uomini al pensiero della morte, mi pare che si vada un po' troppo oltre, e che un poco più di rispetto alle tombe non farebbe alcun male.

***

Stoccolma non è città artistica e monumentale nello stretto senso della parola, quantunque venga chiamata la Venezia del Nord, ma offre alla curiosità del viaggiatore molte e molte cose interessantissime per il loro merito intrinseco, come pei ricordi storici che vi si riferiscono.

Le statue sono numerose, e più d'una merita l'attenzione degli intelligenti; c'è quella di Birger Jarl, fondatore di Stoccolma; di Gustavo Vasa, che diede alla Svezia la libertà civile e religiosa; del grande Gustavo Adolfo, di Carlo XII, di Gustavo III, di Bernadotte ed altre ancora.

Dei monumenti, il più visitato di tutti è la Chiesa dei Cavalieri, che apparteneva, prima della Riforma, ad un convento di monaci, e che venne poi trasformata in una specie di Pantheon, dove sono sepolti molti illustri svedesi e moltissimi sovrani. Oltre a Gustavo Adolfo ed a Carlo XII, che riposano fra una immensa quantità di trofei tolti ai nemici nelle loro gloriose campagne, vi sono molti re e principi dei diversi rami della famiglia Vasa e quelli della dinastia regnante; Carlo Decimoquarto Giovanni, suo capo stipite, è posto in un gran sarcofago di porfido di Elfdal in Vallardia. La chiesa però, se debbo dire il vero, è molto mal tenuta, e le tombe ed i trofei in suo male che lascia molto a desiderare; la poca cura che si ha dei cimiteri fa sentire anche qui la sua influenza.

Vicino a questa chiesa c'è il palazzo dei Cavalieri, dove la nobiltà teneva le sue adunanze. Fino a pochi anni addietro esistevano nella Svezia quattro ceti: il clero, la nobiltà, la borghesia ed i contadini; essi trattavano gli affari pubblici per mezzo dei loro rappresentanti, e chiunque non era inscritto in uno di essi, fosse anche stato il più grande uomo del Regno, un celebre scienziato, un gran giureconsulto od un medico famoso, non aveva voce in capitolo. Una legge del 1866 modificò la Costituzione, abolì l'antica Dieta ed istituì due Camere elettive. Il palazzo dei Cavalieri è ora una semplice curiosità. In fondo alla sala delle adunanze c'è il gran seggiolone su cui sedeva il presidente e che aveva appartenuto a Gustavo Vasa; al di sopra dello scabinale è scolpita la sua arma, in cui campeggia un gran covone di grano.

***

Chi ha veduto questi due monumenti storici ed altri parecchi, può dare una capatina nei musei, per esempio in quello di storia naturale dove tra le altre cose si vede un pezzo di ferro meteorico trovato nella Groenlandia dal prof. Nordenskiöld — l'eroe del giorno per la sua scoperta del passaggio nordico fra l'Europa e l'Asia — oppure anche nel Museo nazionale. Qui vi sono delle collezioni di ogni genere, di antichità egiziane, di oggetti dell'epoca della pietra, di arte medioevale, di pitture, sculture, incisioni, e così via. Chi non si interessa a queste cose, può divertirsi ad esaminare una raccolta numerosissima di effetti di vestiario dei re e delle regine svedesi; è una cosa curiosa e che ha una certa importanza.

Vi si trovano ad esempio gli abiti di Gustavo II Grande alla battaglia di Lutzen, di Gustavo III nella sera in cui venne ucciso da Ankerström nella sala dell'Opera da lui costrutta, di Carlo XII all'assedio di Fredrikshald, e simili. Ad osservare questi ricordi io mi ci diverto un mondo, e se altri si annoia, suo danno.

Faccio grazia al lettore degli altri musei, degli istituti e delle scuole numerosissime, ma voglio dire due parole delle fabbriche. Fra grandi e piccole se ne contano parecchie centinaia, e molte di esse importantissime.

Ne visitai qualcuna e mi divertii assai in quella di maiolica e porcellana in cui si fabbricano piatti comuni, chicchere e stufe, e dove si possono avere dei veri vasi di Sèvres e del Giappone.

Lungo le rive del Mälar si vedono ad ogni tratto dei grandi fabbricati e degli alti camini che indicano un gran movimento industriale della capitale svedese.

***

Conclusione: Stoccolma è una città piena di vita e di eleganza, comoda ed allegra, è una città industriale e di commercio, una città infine dove il viaggiatore sta a meraviglia, quando non è di quelli che hanno per sistema di trovar tutto brutto e senza interesse fuori della cerchia segnata dall'ombra del loro campanile. Per mio conto mi pare di essere più che mai nelle delizie di Capua, e mi rincresce solo di essermi venuto un po' tardi.

Una strana lettera alla Regina di Svezia.

Scrivono da Stoccolma, 14, al *Journal de Genève* che nel principio del corrente mese la Regina di Svezia ricevette la seguente strana lettera:

« Stoccolma, 3 novembre 1879.

« *Maestà!*

« Colui che vi indirizza questa riga ha la grande disgrazia di trovarsi nella miseria, ed ha d'uopo per conseguenza d'una somma di 2000 corone (2800 lire). Sieto voi, generosa Regina, che me le dovete procurare. Mi abbisognano prima del 6 corrente.

« Vostra Maestà potrebbe credere che la mia domanda sia molto ingenua, ma la miseria mi ha appreso a non essere ingenuo, e, se non ricevo queste 2000 corone, che, per voi, sono un'inezia, ucciderò con un colpo di pistola il Principe reale, vostro primogenito, nella prima occasione favorevole.

« Devo sconsigliare V. M. dal parlare della mia lettera a S. M. il Re, o alla Polizia, o a chicchessia, perchè, anche in questo caso, vostro figlio non rimarrebbe meno e sarebbe molto spiacevole per la Famiglia reale di Svezia che si parlasse di questo affare all'estero, ove tutti credono che gli Svedesi sono buoni realisti.

« La vostra lettera dovrà essere inviata ferma in posta, al più tardi il 5 novembre, alle ore 5 pom.

« Se avvenisse che fosse ricevuta da un agente della pubblica sicurezza, mi recherei sul posto e subito. Se sopravverranno per me tempi migliori, pagherò il debito contratto con voi dando 2000 corone a qualche povero.

« La lettera dev'esse indirizzata a

« EUGENIO. »

« *Riflettete: la necessità non ha legge.* »

La sola cosa da farsi, in simile caso, era il consegnare questa lettera alla Polizia. Questa, infatti, depose alla posta una lettera coll'indirizzo: *Eugenio*, e incaricò un agente dell'arresto.

Si aspettò invano per più giorni; finalmente il 12, alle sette della sera, un incaricato ricevè la lettera. L'agente lo seguì davvicino per alcuni minuti. A un segnale della via l'incaricato, avvisato da un giovane, diede ad esso la lettera.

Appena l'agente fece un segnale, il giovine si vide afferrato da due robusti uomini, risoluti a prevenire ogni tentativo di fuga o di suicidio. Il delinquente si arrese dopo qualche inutile sforzo.

Condotto al vicino posto, egli pretese di aver ricevuto la lettera per conto d'altri; poi si decise infine a dire il suo nome: Olaf-Leopold Sonesson, nato nel 1860, nella provincia di Calmar, già studente della Scuola industriale. Dopo d'aver finiti i suoi studi, egli condusse una vita sregolata.

Una risoluzione sovrana deciderà se si deve processarlo.

CORRIERE DELLA SERA

22 novembre.

DA FIRENZE.

Approvazione dell'accordo fra la Giunta e la Commissione liquidatrice per la liquidazione dei debiti di Firenze — Il futuro sindaco — Alla Corte di cassazione — Teatro Pagliano.

(R. L.) — 21 novembre. — Oggi è stata la gran giornata in cui venne portato dinanzi al nostro Consiglio comunale il progetto di accordo avvenuto fra la Commissione liquidatrice e la Giunta comunale per la liquidazione dei debiti di Firenze.

Parlò primo l'onorevole Bastogi. Incominciò facendo un elogio della Commissione liquidatrice. Disse di avere sostenuto con tutte le sue forze gli interessi del Comune; egli non vide energicamente appoggiato in suo libro neanche fra i suoi colleghi. Però è convinto che Firenze può sopportare gli oneri che con quella convenzione si assume. Accettò il Consiglio ad approvarla.

Dopo di lui parlò il consigliere Sacerdoti, il quale si scagliò vivamente contro i creditori del Comune, i quali, poveretti, non devono proprio avere nessuna colpa — credo almeno.

Ultimo parlò l'avv. Mari, il quale ne disse delle verdi al Governo, che non volle concedere i dieci milioni per l'occupazione austriaca.

Si venne alla votazione che risultò unanime in favore del concordato preso fra la Giunta e la Commissione.

È stato un bel risultato; e, bisogna dirlo, fa onore a Firenze.

***

Mi si dice che il conte Bastogi non ne voglia proprio sapere di essere sindaco, e che lo abbia apertamente dichiarato.

A dire il vero, non sembra neanche a me che egli sia l'uomo più indicato dalla situazione. Qual posizione sarebbe la sua, costretto ad eseguire un accordo al quale si era in principio chiarito così contrario?

E poi Firenze ha bisogno d'un sindaco che dedichi tutto il suo tempo e tutta l'opera sua esclusivamente al Comune; e questo, il conte Bastogi, non può e forse non vuole fare.

Un uomo adattatissimo per questo ufficio sarebbe il principe Corsini, e forse in definitiva sarà lui che sederà *sulle cose* di Palazzo Vecchio.

Il principe Corsini ha un solo difetto, quello di non essere parlatore e di essere forse soverchiamente modesto alno alla timidezza. Però egli il giovine a da questo difetto può emendarsi.

***

Avrete visto che nella discussione avvenuta il 18 scorso dinanzi alla nostra Corte di Cassazione intorno alla gran questione delle delegazioni del prestito fiorentino del 1876, il sostituto procuratore generale comm. Miraglia si pronunziò per la non oppignorabilità dei proventi del dazio consumo dei Comuni.

La massa generale dei creditori del Comune ha quindi già fin d'ora ragione di sparare molto della sentenza che pronunzierà la Corte.

***

Il grande spettacolo di ieri sera al Pagliano, annunziato da mesi, riuscì piuttosto meschino, non da parte degli artisti che furono applauditissimi, specialmente l'Albani e il tenore Carpi, ma da parte del pubblico che intervenne assai poco numeroso alla rappresentazione.

Dei posti distinti e delle poltrone due terzi forse erano vuoti; eguale cosa a un dipresso dei palchi.

La ragione è che i prezzi erano eccessivamente alti (posti distinti 10 lire, poltrone 20 lire, palchi dalle 100 alle 150 lire, biglietto d'ingresso L. 5).

Ora non si trovano molti in Firenze, e nelle condizioni presenti della città, che possano e vogliano godersi un po' di musica a questi prezzi.

Vi saranno ancora altre tre rappresentazioni col *Rigoletto* e il *Faust*. Per essere sincero, non auguro fortuna all'impresa neanche per queste altre sere, perchè la sua fortuna sarebbe quasi un insulto alla miseria pubblica.

Ancora la catastrofe di Milano.

La notizia della sventura toccata ai poveri operai dell'opificio Prestini ha commosso la cittadinanza tutta di Milano, la quale s'è interessata grandemente alla sorte tanto dei feriti quanto delle loro famiglie.

Ieri moltissimi cittadini si sono recati all'Ospitale a chiedere notizie degl'infelici ricoverati.

I medici-chirurghi dell'Ospitale Maggiore gareggiarono di zelo, di carità e di valentia nel mediare quei poveretti e giovare ad essi con tutti quegli spedienti suggeriti dalla scienza e dall'arte.

Anche il personale di guardia e di servizio si prestò con un'abnegazione veramente ammirabile. Le Autorità tanto politiche quanto amministrative e massime il sindaco Bellinzaghi si sono molto adoperati a vantaggio delle famiglie dei feriti. I quali pur troppo sono dodici, essendosi ieri recati all'Ospitale altri due operai feriti.

I nuovi sono:

Oreste Pieroni, di anni 29, con ferita lacero-contusa e contusioni in più parti del corpo;

Maggi Stefano, parimenti di anni 29, nelle stesse condizioni.

Il Gironi, già morto, aveva 7 figli; il Lucchini ne ha 4; il Salvaneschi 2; il Taddei 1, il Zamperini morto ieri alle ore 5 pomeridiane lascia cinque figli di cui il maggiore è nell'età di sette anni.

Si assicura che lo sfracellamento della testicola è avvenuto per pura accidentalità, nè è imputabile ad alcuno.

Oltre i soldati della compagnia zappatori del genio del 7° reggimento fanteria, si distinsero per generose e spontanee prestazioni gli operai della vicina fabbrica di botte da lattaio della ditta G. B. Bellasio e C.

CORRIERE DEL MATTINO

23 novembre.

DEDIZIONE OD ACCORDO?

La *Ragione* in un articolo di fondo s'è provata a rispondere al nostro articolo dell'altro giorno sulla caduta del 2° Ministero Cairoli, e dice che non può ancora credere a una *dedizione*, ma il presente per lei è ancora un *accordo*.

Ringraziamo il giornale milanese della forma cortese e seria con cui ci risponde, ma non possiamo pur troppo cambiare opinione. Ella stessa dovrà essere piuttosto della nostra.

Essa scrive: « Fermi sempre nel proposito di attendere gli uomini ai fatti, « e mai giudicare la base a preconcetti, « ai fatti attenderemmo il nuovo Ministero che ne risulterebbe, persino se « Depretis, — ed io che non auguriamo, « — avesse gl'interni, e Coppino, — « che non desideriamo, — l'istruzione.

E abbiamo precisamente, secondo le ultime informazioni, il Depretis all'interno e il Mancini, che a noi ci pare assai adatto ancora del Coppino, all'istruzione. Attendiamo ora i fatti.

Il foglio milanese soggiunge: « Se poi, « mentre si va che Cairoli voleva l'accordo di tutta la Sinistra, risultasse « per *fatti dimostrati* che Depretis è « riuscito ad indurlo a limitare l'accordo alla unione dei due gruppi, « noi pure parleremmo allora di dedizione sua, di abdicazione sua, e, dato « le tristi conseguenze che prevediamo, combatteremmo. »

Ora o la lista ministeriale ultima e i giornali ministeriali prima han cantato e provano a evidenza con *fatti dimostrati* che l'accordo è precisamente limitato alla *unione dei due gruppi*; quindi la *Ragione* può sommettere senza scrupoli che vi è vera *dedizione*, e provvedendone le *tristi conseguenze* può prepararsi a *combattere*.

Essa dà importanza al fatto che Depretis per risalire dovette attaccarsi e raccomandarsi al Cairoli. Ma noi non abbiamo bisogno di questa prova ancora per accertare la furberia volpina del Depretis che fa levar dagli altri le castagne dalla brace e lui le mangia.

In buona fede la *Ragione* deve convenir con noi, per troppo!

DA ROMA.

La crisi — Spiritosa invenzione — Sicurezza pubblica — Tempesta.

(G. M.) — 21 novembre, sera. — Vi confermo il mio telegramma di questa mane. La situazione è sempre incertissima; pare però che l'on. Villa rimarrà al Ministero dell'interno.

L'on. Tajani non si sa decidere ad accettare il Ministero di grazia e giustizia; ma dall'altro canto non lo si sforza di troppo, e ciò perchè si vuol tenere scoperto tale dicastero, nel caso che l'on. Villa fosse costretto a lasciare quello degli interni. Mi si assicura però che il Villa, non potendo rinunziare agli interni, rifiuterebbe di far parte della nuova combinazione ministeriale.

***

Pare sia stata una spiritosa invenzione dell'*Osservatore d'Alessandria* la notizia che i ladri siano entrati nella villeggiatura dell'on. Villa in Valfenera. Attiate informazioni a fonte sicura, si smentisce assolutamente la notizia.

***

In quanto a sicurezza pubblica posso darvi una notizia consolante ed ancora inedita.

La statistica dei reati del mese di ottobre ci dà fortunatamente una cifra molto inferiore a quella dello scorso settembre.

Abbiamo in mano: 26 omicidi consumati; 34 omicidi mancati; 22 grassazioni; 13 estorsioni e rapine; 317 furti.

Si potesse dire altrettanto dello spirante mese di novembre!

***

La temperatura è cambiata quasi totalmente.

Siamo alla mitezza: il sole brilla, scalda, e quasi annoia. Ancor ieri gelavamo!

Le malattie sono diminuite con questi cambi repentini; tanto che anche l'on. Villa ne ne risente, si trova a letto, ed oggi non comparve al Ministero.

Mi si assicura però che l'indisposizione è leggiera.

NOTIZIE DA ROMA.

22 novembre.

Nomine di sindaci. — L'onorevole Villa ha diramato una circolare telegrafica ai prefetti, invitandoli a fare la loro proposte relative alle cariche di sindaco ancora vacanti, intendendo agli di procedere alla nomina sollecitamente.

— *I bilanci.* — I relatori dei bilanci che non hanno ancora riferito, sospesero i loro lavori, aspettando di sapere se il nuovo Ministero accetterà le variazioni introdotte nei bilanci stessi.

— *Scuole pratiche d'agricoltura.* — Sono state dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sottoposte alla firma del Re i decreti per l'ordinamento di due scuole pratiche di *agricoltura* provinciale, l'una in Lecce, l'altra a Scerni per la provincia di Chieti.

— *Ritiro di dimissioni.* — Scrive il *Diritto* che il comm. Barbavara ha acconsentito a ritirare le sue dimissioni dall'ufficio di direttore generale delle Poste e che tra pochi giorni sarà di ritorno in Roma per riprendere le sue funzioni.

— *Servizio meteorologico.* — L'ordinamento del servizio di meteorologia alla dipendenza del Ministero di agricoltura procede alacremente.

Mentre si vanno sistemando le reti meteoriche nelle provincie sotto l'efficace impulso dell'egregio prof. Tacchini, si è iniziata, col primo di questo mese, la pubblicazione di un *Bollettino decadico*, nel quale sono riportati i principali fatti meteorici che hanno influenza sulla vegetazione e quindi sui prodotti dell'agricoltura.

Fra giorni sarà pubblicato anche un breve bollettino giornaliero che comprenderà, non solamente ciò che si riferisce all'interno, ma anche le notizie estere. A questo proposito è bene annunziare che già l'Ufficio meteorologico è in relazione con l'*Herald* di New-York che gli comunicherà i suoi dispacci.

— *Cassa per gli operai.* — La sotto-Commissione composta degli onorevoli Pepoli, Maschi, Mantellini e del prof. Besso, nominata per concretare la proposta relativa all'istituzione della Cassa nazionale di quiescenza per gli operai, sulle quali dovrà poi discutere la Commissione intera, tenne oggi la sua terza seduta. Funzionava da segretario il sig. Ugo Taruffo.

D

tali su cui dovrà basare la nuova istituzione, essa ha dato incarico al signor Bozzo di studiare e riferire su alcune questioni più propriamente tecniche dell'argomento, deliberando nello stesso tempo di sospendere per intanto la sua salute.

Esse saranno riprese nei primi giorni del prossimo dicembre.

Il *Duilio*.

Uno dei quattro tanto decantati arieti della nostra marina militare, il *Duilio*, è finalmente pronto al mare. È totalmente corazzato e completamente armato di quattro cannoni da tonnellate cento ciascuno; ha pure otto piccoli cannoni di bronzo per le salve.

Lunedì scorso si fecero le prove della macchina sugli orcaggi; prove che saranno rinnovate venerdì prossimo, e se, come si spera, daranno dei risultati soddisfacenti, fra pochi giorni si faranno le prove di velocità e delle potenti artiglierie. Assisteranno a queste prove definitive tutte le nostre notabilità militari ed alcune estere.

Così la *Gazzetta di Genova*.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — È venuto alla luce il fascicolo del 1° novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Piero Maroncelli e i Carbonari del 1815 al 1821, di Achille Gennarelli — Un nuovo poema aniano, di Adolfo Borgognoni — Le condizioni militari della Grecia, di Ceasre Barattieri — Di carnevale ogni scherzo vale, di Cesare Donati — Dell'odierna crisi della nostra marina mercantile, di Alessandro Rossi — Notizia letteraria, di P. C. Molmenti — Rassegna politica, di X — Bollettino bibliografico.

× **Il Papa ai Sovrani di Spagna.** — Papa Leone XIII inviò ai Reali di Spagna due quadri in mosaico, che rappresentano la piazza del Vaticano e l'altro un mazzo di fiori.

Entrambi questi quadri sono di stupendo lavoro e fanno grande onore all'arte italiana.

× **La *Sonnambula* al Vittorio Emanuele.** — La splendida musica del Bellini, quella che non patisce nè l'ingiuria degli uomini nè l'ingiuria dei tempi, ha deliziato ieri sera gli spettatori del teatro Vittorio Emanuele.

La melodia fine, delicata, la mite sovranamente appassionata di quello spartito produsse sempre un fascino irresistibile sull'animo degli ascoltatori.

Che dire poi quando codesta musica paradisiaca è interpretata da un'artista come la sig.ª Marionna Lodi?

Dalla prima all'ultima nota non si è sentito che un applauso solo all'indirizzo della simpatica *Amina*.

E *Amina* ha meritato davvero tali applausi, specialmente al *rondò*, che ha dovuto ripetere fra clamorose ovazioni.

Applaudito il tenore Signoretti parecchie volte... ed il basso Vecchioni De-Sanctis, sempre al possesso di una voce simpatica e gradevole.

Bravo l'Impresa!

Una domanda: i principali interpreti dello spartito Bellinano hanno così eseguito tutta la musica com'era scritta?

That is the question!

Si annunzia per martedì la benefiziata della prima ballerina Jacks.

× *La chitarra del popolo*, di Giacinto Gallina, ebbe ieri sera al teatro Balbo un'eccellente esecuzione per parte della compagnia Moro-Lin.

Codesta graziosa produzione, che tutti credevano nuova, venne data alcuni anni or sono dalla stessa compagnia al teatro Gerbino. Fu applaudita come nuova e si voleva al proscenio l'autore; questi però non era in teatro.

Quanto prima, per benefiziata della signora Boucartini-Ferrario, si esporrà una nuova commedia di Gallina: *La zente refada*.

× **I fratelli Loonis**, destri e coraggiosi ginnastici inglesi, hanno fatto felicemente il loro *début* ieri sera al teatro Alfieri fiammati ad un pubblico numerosissimo. Applausi infiniti agli intrepidi saltatori. Bene al solito anche gli altri artisti della Compagnia equestre Sidoli.

× **La carovana del Zulù** verrà dunque ad esporsi sulle scene del teatro Balbo mercoledì prossimo 26. Il signor Pasquale è lui il fortunato intraprenditore che il ha accaparrati per farli vedere ai Torinesi.

Sarà uno spettacolo curiosissimo.

× *Spettacoli d'oggi*:

Carignano, o. 8. — *La calunnia.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Ifrahim*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta* — *Il maestro del signorino* — *Le astuzie di Laurina.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *A volo! La gabbia del merlo.*

Balbo, o. 8. — *Le baruffe in famiglia* — *Le baruffe chiozzotte.*

D'Angennes, o. 8. — *Il conte di Montecristo.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 0/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il diavolo a quattro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e feste uscita alle ore 6.

CRONACA

23 novembre.

Effemeridi piemontesi.

1795. — Battaglia di Loano.

Loano è un cospicuo borgo della Liguria, sulla riviera occidentale del Genovesato, a 10 chilometri da Albenga, assai noto nella storia militare per la battaglia ivi combattuta addì 23 novembre 1795 fra i soldati della Repubblica francese e gli Austro-Sardi. La battaglia di Loano, famosa tanto pel valore mostrato dalle truppe francesi quanto per la perizia dei loro generali, specialmente di Massena che vi ebbe la principal gloria, può risguardarsi come il principio di quelle gesta, più rinomate ancora, che nella campagna d'Italia si condussero l'anno seguente da Bonaparte.

Giurati che debbono prestare servizio alla Corte d'Assisi di Torino, Sessione straordinaria, dal giorno 4 al 17 dicembre 1879 e successivi.

Giurati ordinari. — 1. Chiambretto G. B. fu Luigi, contribuente, Avigliana — 2. Gioletti Amedeo fu Giuseppe, contribuente, Pinerolo — 3. Fasano Michele fu Giovanni, ufficiale in ritiro, Villastellone — 4. Badariotti Antonio fu Giuseppe, ex-consigliere comunale, Bricherasio — 5. Bardi cav. Camillo fu Angelo, pensionato, Torino — 6. Ricca Giuseppe Pietro fu G. B., pensionato, Torino — 7. Anfossi dott. Celestino fu Luigi, professore ginnasiale, Pinerolo — 8. Tivano G. B. fu G. B., maresciallo in ripos., Pinerolo — 9. Florio cav. Antonio fu Luigi, capitano a riposo, Torino — 10. Maffei avv. Carlo di Luigi, Pinerolo — 11. Battaglietti Domenico di Giacomo, notaio, Avigliana — 15. Alpe Battista fu Antonio, sindaco, Frossinone — 13. Dell'Isola del Borgiotto barone Carlo fu Gaspare, ex-sindaco, Torino — 14. Dominici Giuseppe di Antonio, veterinario, Carmagnola — 15. Frache Enrico fu Michele, Torre Pellice — 16. Molina cav. Tancredi di Sebastiano, contribuente, Torino — 17. Delpiano Serafino fu Antonio, contribuente, Pinerolo — 18. Ripa di Meana cav. Avarario fu Paolo, proprietario, Torino — 19. Ricca Stefano fu Stefano, Torre Pellice — 20. Gallo cav. Giuseppe fu Alessandro, maggiore a riposo, Torino — 21. Croce Pietro fu Antonio, consigliere comunale, Rubiana — 22. Borelli Carlo fu Giov., possidente, Torino — 23. Chemnitz Ferdinando fu Andrea, dipinm., Oulx — 24. Bertaina Giacomo Stefano fu Michele, sindaco, Champlas du Col — 25. Allois Giulio fu G. B., Oulx — 26. Reymond Gian Giacomo fu Pietro, contribuente, Perosa — 27. Garibaldi Gian Giacomo fu Stefano, maggiore a riposo, Torino — 28. Raimondo Giuseppe fu Tommaso, Bricherasio — 29. Campagna Giovanni fu Giovanni, licenziato ginnasiale, Susa — 30. Ravicchio di Valle conte Carlo fu Adolfo, possidente, Torino — 31. Brunori Michele fu Battista, sindaco, Ala di Stura — 32. Ravel Luigi fu Stefano, contribuente, Pinerolo — 33. Ray cav. Nicola fu Nicola, maggiore a riposo, Torino — 34. Merlo Tommaso fu Francesco, notaio, Cavour — 35. Ciceri Carlo fu Antonio, professore, Pinerolo — 36. Accino Maurizio fu Antonio, contribuente, Pinerolo — 37. Crudo Pietro di Benedetto, contribuente, Pinerolo — 38. Melegari cav. Agostino di Girolamo, maggiore in ritiro, Torino — 39. Sardi Maurizio fu G. B., contribuente, Pinerolo — 40. Paguone Nicolao fu Bartolomeo, contribuente, Villafranca.

Giurati supplenti. — 1. Borella comm. Candido fu Romeo, ingegnere, Torino — 2. Faletti di Cessole conte Idelfonso, fu G. B., id. — 3. Borelli cav. Francesco fu Tommaso, ragioniere a riposo, id. — 4. Negri cav. Giovanni fu Bartolomeo, colonnello a riposo, id. — 5. Belli conte Giuseppe fu Carlo, impiegato a riposo, id. — 6. Vassallo di Castiglione cav. Pio di Filippo, licenziato liceale, id. — 7. Doman Gian Michele fu Pantaleone, maggiore a riposo, id. — 8. Bertrand Cornaglio di G. B., dottore in legge, id. — 9. Caffarati Michele fu Francesco, possidente, id. — 10. Luparia Carlo di Giuseppe, guardiano, id.

Sgombro della neve e ghiaccio. — Il Sindaco, vedati gli articoli 1, 9, 10, 11 e 13 del manifesto 14 gennaio 1842; 102, 104 e 140 della legge 20 marzo 1865 (allegato *A*), decreta:

1° Chiunque occupi botteghe o locali al piano terreno verso i siti pubblici, in difetto ed in ogni caso, il proprietario della casa, deve sgombrare dalla neve, a misura che cade, il tratto di suolo confrontante alla più conveniente distanza, sempre però almeno per metri due e per tutta la larghezza dei marciapiedi dove questi esistono i metri due.

In caso di nevicate durante la notte, lo sgombro della neve deve essere, a cura delle persone sovra indicate, compiuto prima delle ore otto e mezza antimeridiane.

2° I proprietari di case, o chi per essi, potranno provvedere allo sgombro dei cortili e siti interni, mediante il trasporto e lo scarico nei chiusini esistenti nelle vie, piazze ed altri luoghi pubblici, contemporaneamente allo sgombro che per parte del Municipio si farà del suolo pubblico; subordinatamente alle disposizioni che, per ogni caso ed emergenza particolare, siano per darsi dal capi-servizio che dirigono lo sgombro della neve.

3° È proibito di gettare nelle vie e piazze la neve dai tetti e terrazzi delle case, senza permesso scritto dell'Ufficio di polizia municipale. Il permesso sarà conceduto in seguito a domanda per iscritto del proprietario della casa, o di chi per esso, e quando, previa visita locale, ne sia constatata la necessità; servate inoltre quelle condizioni che saranno, secondo i casi, prescritte nel permesso medesimo.

4° L'Ufficio municipale provvederà a rompere i ghiaccinoli che si formino nelle piazze e vie pubbliche; le persone designate all'articolo 1° devono però intanto curare venga coperto il tratto di suolo ed il marciapiedi, sui quali si fossero formati ghiaccinoli, con terra, sabbia, cenere od altra materia adatta.

5° I proprietari di case debbono far scoprire, rompere ed asportare i ghiaccinoli che si formano nei cortili ed altri siti interni, soggetti a passaggio per accedere alle parti interne della casa.

6° Qualora non venga da chi spetta eseguito in tempo opportuno quanto sovra per adempiere gli obblighi sopra dichiarati, il Sindaco potrà farvi procedere a forma dello articolo 103 della legge comunale, nei modi e termini di detto articolo, senza pregiudizio delle pene in cui fossero incorsi.

7° È proibito di riderre qualunque parte del suolo pubblico, su cui sia caduta neve, o che siasi indurita, o su cui siavi una parte qualunque in istato di gelo, a sdrucciolo (*sgnarola*); tutti i cittadini sono interessati, tutti gli agenti municipali e di Pubblica Sicurezza sono incaricati di impedirlo, e di procurare, qualora ciò non ostante trovisi praticato qualche sdrucciolo, che sia rotto e coperto con terra, sabbia e simili.

8° I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli incorreranno nelle pene stabilite nel Libro III, capo IV, del Codice penale.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 22 novembre 1879.

Il sindaco: L. Ferrante.

Succursale al Monte di Pietà. — La nuova Direzione delle Opere pie di San Paolo ha determinato di aprire il più presto possibile una succursale del Monte di Pietà verso il borgo San Salvario perchè sia più comodo ai poveretti di quelle lontane regioni il godere dei benefici dei prestiti che viene facendo la detta istituzione.

Necrologie. — *L'Union* annunzia la morte di monsignor Gaume, reso un momento conosciuto al mondo per la guerra da lui fatta ai classici greci e latini che avrebbe voluto vedere abbandonati tutti come empi e sostituiti, nell'insegnamento del latino, dai Padri della Chiesa.

Aveva 78 anni; era nato nel Doubs, e nel 1827 era stato eletto professore di teologia a Nevers: Pio IX lo aveva fatto suo prelato domestico e protonotario apostolico.

Scrisse molte opere di religione e di polemica.

Deposito di animali riproduttori. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha iniziato trattative colle provincie della Sicilia per impiantare nell'isola un deposito di animali riproduttori.

Due altri depositi esistono in Italia, l'uno a Reggio Emilia, l'altro a Portici.

Le funzioni dei depositi sono le seguenti:

1° Diffondere nell'isola scelti riproduttori d'ogni specie di animali agricoli della razza più conveniente alle condizioni locali.

2° Procurare l'acclimazione di animali importati da altri luoghi.

3° Promuovere quei miglioramenti della razza indigena che si potessero conseguire mercè la selezione.

4° Servire come stazioni di monta per ogni specie di animali agricoli e ciò nell'intento che gli allevatori siciliani ne approfittino per il miglioramento delle loro razze.

5° Promuovere la diffusione o la introduzione in Sicilia, e la coltivazione e raccolta e preparazione di foraggi, specialmente allo scopo di assicurare l'alimentazione degli animali nei mesi di maggiore arsura.

6° Promuovere con ogni altro mezzo l'aumento ed il miglioramento del bestiame nell'isola e diffondere coll'esempio, con iscritti, con conferenze ed anche con l'ammissione di alcuni presso il deposito, le pratiche razionali di zootecnia e di praticoltura.

La villa Bischoffheim a Bordighera. — Diamo alcune notizie intorno alla villa in cui soggiorna attualmente la regina Margherita. Essa appartiene al banchiere Bischoffheim, che vi ha speso un milione e mezzo, ma, viceversa poi, un ha ricavato un vero capolavoro, mercè la valentia dell'architetto Garnier, lo stesso cui devesi l'*Opera* di Parigi. Chiunque visita la villa può scorgere il busto dell'architetto sul cammino della sala da biliardo. La villa signoreggia la parte di Bordighera che chiamasi la Marina, e dal terrazzo si gode una vista da dar del punti a quelle che si descrivono nei racconti delle fate. Il Capo Ampelio, Montecarlo e Ventimiglia vi si scorgono nettamente. Annesso alla villa è un magnifico giardino, ove la palma, il banano e l'eliotropio spandono i loro gratissimi olezzi sposati a quelli d'altri fiori d'ogni fatta, che fanno vi si vedono lussureggianti al da far credere al viaggiatore di essere in una perpetua primavera. E di infatti il clima, mite in tutto il paese, è mitissimo nella villa, difesa contro i venti del nord da un immenso bosco d'olivi che le sta alle spalle. Alla Marina si scende per una foresta di palme. L'esterno della villa è bellissimo, ornato di mosaici di tutti i paesi e da colonne di marmo di Verona di tutte le gradazioni di colore. E questo marmo è pure profuso nei colonnati che trovansi nell'interno, il quale, tanto per la distribuzione delle sale, come per le scale leggere e i suoi peristilli grandiosi, è un lavoro veramente riuscito. L'abitazione è poi mobigliata nel modo più bello ed accanto all'edificio che si possa considerare. La Regina abita al primo piano in una camera dalla quale si apre allo sguardo uno spettacolo incantevole. I mobili, dovuti all'officina Belloir di Parigi, sono quanto vi può essere di meglio, tanto dal lato della comodità quanto del lusso. Il seguito della Regina alloggia all'*Albergo d'Inghilterra*. I lavori concernenti il giardino furono diretti dal todesco Veritan, che ha saputo far presto e bene.

Il processo pel furto dei milioni alla Banca Nazionale. — Scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona:

« Il processo pel furto dei milioni fu portato ieri alla Sezione d'accusa che nominò il relatore.

« L'avv. Natalini, difensore dell'imputato Lorenzetti, uno dei fattorini della Banca, stampò una memoria rivolta ai magistrati della Sezione d'accusa, adoperandosi a dimostrare l'innocenza del suo cliente e chiedendo che la Sezione d'accusa riconosca questa innocenza e gli risparmi la vergogna di esser tratto alle Assise. »

Premio per arresto di banditi. — L'*Osservatore d'Alessandria* scrive:

« Assicurasi che da questa Prefettura siano stati spediti ai comuni di Asti e Villanuova avvisi da affiggersi alle cantonate, in cui si promette un premio di 300 o di 600 lire a chi piglierà o farà pigliare i numerosi grassatori che da qualche tempo vi si distinguono... » (?)

San Gottardo. — Grandissime nevi di neve caddero sul Gottardo interrompendone il passaggio; anche quella linea telegrafica è interrotta fra l'Italia e la Svizzera; una valanga atterrò la vettura postale; per un miracolo i viaggiatori furono salvi, ma quattro cavalli rimasero uccisi.

Di perturbazione in perturbazione. — L'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York manda la seguente segnalazione telegrafica:

« Una perturbazione arriverà sulle coste occidentali delle Isole Britanniche, della Norvegia e della Francia tra il 28 ed il 29, con pioggia e neve al nord; tempeste dal sud-est rivolgentesi a nord-est. Due altre perturbazioni le terranno dietro in breve. I venti rivolgentisi sulla Francia e sulla Spagna si dirigeranno sull'Inghilterra. Procelle nell'Atlantico a settentrione del 50° parallelo durante la settimana e nel principio della settimana ventura. »

O'è da aver freschi!

Cronaca nera. — *Tentate invasioni.* — L'altra sera quattro malfattori tentarono di penetrare nell'abitazione di Goni Domenico, in territorio di Lucio, alias il duca Silaro, allo scopo di depredarlo.

I malfattori vennero coraggiosamente respinti e facilitate dalla famiglia del Goni stesso, e la forza pubblica avvisata li inseguì.

*** *Incendio all'Intendenza di Parma.* — È scoppiato l'altra sera un incendio nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Parma. Il fuoco durò 5 ore e bruciò parecchi libri, carte e mobili.

*** *I malfattori del Monferrato.* — Le autorità di P. S. lavorano attivamente per l'arresto dei malfattori che infestano la campagna del Monferrato.

Venne già catturato uno dei più pericolosi grassatori dalle guardie municipali d'Asti. Un altro venne arrestato pure sono a Torino.

Si stabilirà una stazione provvisoria di carabinieri a Ternavasio.

*** **A Torino:**

Furto di biancheria. — Certa G. C., abitante in una soffitta in via Alfieri, N. 15, ha l'abitudine di lasciare, quando esce, la chiave della porta sotto la *mezzanina*. Ieri un ladro si accorse del giuoco, entrò in soffitta e rubò alla G. tanta biancheria per il valore di L. 40.

*** *Addio portafogli!* — Un abitante della barriera di Lanzo ieri deponeva il proprio *paletot* con L. 70 circa sopra una trave per certe sue faccende; al ritorno che fece trovò il soprabito ma non il portafogli. Un ladro glielo aveva rubato.

*** *Ladri ghiottoni.* — Dalle 4 1/2 alle 5 ant. d'oggi ignoti ladri, entrati nel negozio di confetteria di F. D., sotto i portici La Marmora, portarono via tanti confetti pel valore di L. 7.

*** *Arrestati:* 6 per questua, 4 per ozio e sospetti furti, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per canti e schiamazzi e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 novembre.

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Termom. centigr. all'aperto in ore 9 ant.	Termom. centigr. all'aperto in ore 3 pom.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Direzione delle nubi	Vento	Stato atmosferico
9 a. 748.4	+ 1.6	+ 5.6	4.1	93		N d.	pioggia
9 a. 748.3	+ 1.6	+ 6.0	4.3	88		N d.	pioggia
12 m. 748.6	+ 3.1	+ 6.2	4.3	73		calma	pioggia
3 p. 748.8	+ 3.0	+ 6.7	4.4	84		S d.	pioggia
6 p. 747.6	+ 2.9	+ 5.8	4.2	93		calma	coperto
9 p. 748.9	+ 2.8	+ 5.8	4.2	94		O d.	coperto

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali — Massima + 9.7, Minima + 0.7. Acqua caduta mill. 8.2. — Min. notte 23 Nov. + 3.2

Osservazioni astronomiche (Tempo medio di Roma) 23 nov. 1879. — Passaggio del sole al meridiano 0.6. Tramonto, 4.41. — Stazione della 3.0 M.A., 2.15 sera. Passaggio al meridiano 9.3 sera. Tramonto, 5.1 matt. — Giorno della Roma, 11°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 10 *p.*

Il barometro si è alzato da 2 a 7 mm. dal sud al nord d'Italia, e di 6 mm. nelle stazioni dell'Austria. A Moncalieri segna 775 mm., sull'alto Adriatico 773 e a Cagliari 767 mm. Soffia vento di greco forte a Portotorres, di scirocco forte a Cagliari ed a Trapani, fresco a Messina ed a Portoempedocle, di nord fresco a Genova. Il mare è agitato in quasi tutti i porti e molto agitato a Genova. Il cielo è sereno alla Camarga, al golfo di Napoli e nella Sicilia occidentale, nebbioso sull'Adriatico, piovoso nel Piemonte ed al lago di Garda, nuvoloso qua e là, ed è coperto nel resto d'Italia. Mar fortissimo con mare agitato nella Provenza.

I venti del 1° e 2° quadrante saranno ancora forti in alcuni punti del Mediterraneo occidentale; nuvolo e nebbia in diverse stazioni.

NB. Un'aurora boreale è stata vista la sera del 19 sul golfo di Botnia e Ulesborg; ed un terremoto ha scosso Batna nell'Algeria.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	1.0	Bordeaux	11.0	—1.0
Stockolma	1.0	—5.0	Lione	9.4	—0.5
Christiansund	5.5	2.6	Nizza	13.8	8.8
Copenaghen	4.0	0.3	Madrid	8.4	0.3
Valentia (Irl.)	13.9	8.2	Lisbona	17.0	10.0
Yarmouth	4.4	2.2	Torino	4.7	—0.1
Bruxelles	3.5	—1.5	Moncalieri	7.2	0.8
Amburgo	3.0	—2.0	Roma	»	»
Cassel	—1.0	—4.0	Napoli	»	»
Breslavia	2.0	—12.0	Algeri	16.1	2.0
Vienna	1.0	—5.0	Tunisi	17.0	8.0
Berna	1.4	—3.5	Biskra	22.0	—1.0
Parigi	3.0	—0.8	Laghouat	»	»

NB. Mancano i telegrammi d'Italia per guasti sulle linee telegrafiche.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ieri mattina.

Madrid, 22. — Il Congresso respinse la libera introduzione dei cereali stranieri nella penisola.

Costantinopoli, 22. — Hatzfeld, ambasciatore di Germania, è partito in congedo per Berlino.

Budapest, 22. — La Camera cominciò a discutere la proroga della legge militare.

Il ministro Szende dichiarò che le iniziative riguardanti le riforme della legge sull'esercito continuano fra i due Governi. Il progetto relativo, che non tarderà ad essere presentato, conterrà tutti i miglioramenti dimostrati necessarii dall'esperienza dei dieci ultimi anni.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che se Valouieff succedesse a Gortschakoff, il sistema parlamentare verrebbe introdotto in Russia.

Lo *Standard* ha da Vienna che l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia abbraccia i nuovi accomodamenti riguardo al canale di Suez.

Dublino, 22. — Ieri si tenne un grande *meeting* per protestare contro gli arresti. Vi assistevano 5000 persone. Venne approvata una mozione dichiarante che gli arresti arbitrari sono incostituzionali e tali da indebolire la fiducia del popolo irlandese nell'imparzialità della legge sulla libertà della parola. Approvossi un'altra mozione di Parnell, invitante il popolo irlandese a disapprovare gli arresti nelle vie costituzionali.

Il *meeting* dichiarò che Parnell sarà il futuro capo del partito irlandese nella Camera dei Comuni.

Genova, 22. — La Corte d'appello nella causa contro Canzio, Ghersi e Toscanini, pel fatto del 10 marzo, condannò gli imputati a tre mesi di carcere e nelle spese.

Singapore, 20. — Il postale *Bengala*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

Aden, 22. — In seguito all'attitudine minacciosa dell'Abissinia verso l'Egitto, la cannoniera inglese *Seagull*, venne spedita a Massua per proteggere i sudditi inglesi.

Roma, 22. — Il *Diritto* dice: Le trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto sono molto avanzate. Crediamo che domani Cairoli potrà presentare a Sua Maestà la lista dei nuovi ministri.

Madrid, 22. — L'imperatrice Eugenia è arrivata.

Nuova York, 22. — Il blocco dei porti del Perù venne ristabilito.

Costantinopoli, 22. — La Conferenza turco-greca venne aggiornata alla prossima settimana.

Nessun inglese trovasi al seguito di Baker pascià.

Bruxelles, 22. — L'*Indépendance Belge* dice che in seguito alle assicurazioni della stampa ultramontana, affermante che le istruzioni del Papa ai vescovi sono assolutamente contrarie alle rivelazioni della corrispondenza diplomatica, il Ministero avrebbe intenzione di domandare nuove dichiarazioni alla Curia romana.

Parigi, 22. — Secondo buone informazioni da Berlino, il Governo francese deve essere soddisfatto del viaggio di Saint-Vallier a Varsin. L'ambasciatore francese fu ricevuto da Bismarck in modo assai cortese ed amichevole. Il Cancelliere gli fece pure conoscere gli accomodamenti conclusi tra l'Austria e la Germania. Confermasi che nessuno di questi accomodamenti riguardi la Francia; non esiste fra i due Imperi un trattato di alleanza che garantisca a ciascuno di essi l'integrità del territorio.

ULTIMISSIME

Sera 22.

L'ULTIMA LISTA NON DEFINITIVA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,5. — Eccovi la lista ultima dei nuovi ministri. Essa però non è ancora la definitiva.

Il Gabinetto sarebbe finora così composto:

Cairoli, agli esteri e presidenza.
Depretis, agli interni.
Magliani, alle finanze.
Villa, al ministero di grazia e giustizia.
Baccarini, ai lavori pubblici.
Acton, alla marina.

Mancano ancora i tre titolari dei Ministeri della guerra, dell'agricoltura e commercio, e dell'istruzione pubblica, pei quali si pronunciano varii dei soliti nomi.

Ore 4. — Si parla che siano state fatte offerte di portafoglio all'on. Mancini. Ma esse furono rifiutate.

Pel Ministero d'agricoltura e commercio si parla di Lovito e La Porta.

Il portafoglio della guerra fu offerto nuovamente con molte istanze all'onorevole Farini. Ma, persistendo nel rifiuto, si ricorrerà al Mazè de la Roche o al generale Mezzacapo.

TRATTATIVE, CONSULTI E CONSULENTI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4. — Furono intavolate nuove trattative con alcuno dei Nicoterini.

Seguitano i reclami e le insistenze dei deputati meridionali.

L'on. Spantigati fu consultato circa la ortal.

L'on. Sandonato è tuttora in Roma.

FARINI, VILLA E DEPRETIS.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, ore 4,30. — L'onorevole Farini avrebbe dichiarato di rifiutare a deposizione della Camera e del Ministero l'ufficio di presidente della Camera per facilitare la soluzione della crisi e destinarvi in luogo suo qualcuno che non possa entrare nel Gabinetto.

L'onorevole Villa, tuttora infermo, avrebbe mosso lagnanze per la posizione fattagli nel nuovo Gabinetto. Egli avrebbe mostrato riluttanza a lasciare il Ministero degli interni per passare a quello di grazia e giustizia.

Allora si recò da lui stamane l'onor. Depretis e in un grande colloquio avuto fra essi gli dimostrò la necessità di accettare il cambio. Disse come egli stesso, il Depretis, ha fatto sacrifizi maggiori ancora di quelli del Villa accettando un posto secondario nel nuovo Gabinetto, lui già presidente per ben tre volte.

In seguito a questo colloquio il Villa si sarebbe persuaso ad assumere il portafogli di grazia e giustizia.

ALTRA LISTA MINISTERIALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, ore 3,25. — (M.) Mi si dà in questo momento quest'ultima combinazione:

Cairoli, alla presidenza ed esteri;
Depretis, agli interni;
Villa, alla grazia e giustizia;
Mancini, all'istruzione;
Perez, all'agricoltura e commercio;
Baccarini, ai lavori pubblici;
Brin, alla marina;
Magliani, alle finanze;
Mazè de la Roche, alla guerra.

Si aspetta però l'accettazione dell'onorevole Villa, che è sempre malato. Si teme però ch'egli rifiuti.

Si assicura che Farini si dimetta.

PER LE NOZZE DEL RE DI SPAGNA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 22, ore 3,30. — (M.) L'ambasciatore di Spagna, conte Coello, parte ora per Madrid per assistere al matrimonio di re Alfonso.

NOMI, ESORTAZIONI E PERSUASIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, ore 4. — Eccovi altri nomi dell'ultimo momento. All'agricoltura e commercio andrebbe l'on. Pessina; all'istruzione pubblica De Sanctis e Mancini; alla guerra il generale Bonelli.

L'EX-IMPERATRICE A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 22, ore 2,50. — L'ex-Imperatrice Eugenia si può passaggio a Parigi ebbe un colloquio col principe Napoleone e un altro colla ex-Regina di Spagna Isabella.

Il colloquio col principe Napoleone fu molto freddo e breve. Quello coll'Isabella fu invece molto espansivo.

PROCESSO CANZIO.

(Nostro telegramma particolare).

Genova, ore 4,50. — La Corte d'appello ha ridotta a tre mesi la pena di un anno di carcere che il Tribunale correzionale aveva inflitta agli imputati Canzio Stefano, Toscanini e Ghersi.

PRANZO ALL'AMBASCIATA GERMANICA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 22, ore 3. — Ieri all'Ambasciata di Germania, l'ambasciatore principe Hohenlohe ha dato un gran pranzo in onore del nunzio pontificio monsignor Czachi.

La casa fu molto notata nel mondo politico, perchè era da molto tempo che non si era più visto il rappresentante del Papa in casa dell'ambasciatore di Germania.

Mattino, 23.

DISPOSIZIONI NELL'ALTO PERSONALE MILITARE

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 22, sera, ore 9 1/2. — Stante la crisi ministeriale il Ministro della guerra non ha creduto di recare alla firma del Re i decreti già preparati relativi ai generali Sacchi, Mazè de la Roche, Ferreri e Cortese.

Per lo stesso motivo sono stati sospesi i decreti di collocamento a riposo dei generali Nunziante, Borghesi, Fontana e Merzliak, il primo presidente, e gli altri membri del Comitato delle armi di linea.

Alcune variazioni sono state introdotte nel movimento degli ufficiali generali telegrafatovi il 19 corrente.

Ecco le ultime disposizioni del *Bollettino Ufficiale* di questa sera:

Il tenente generale Corto da Perugia è trasferto a Piacenza.

Il tenente generale Bruzzo, comandante la divisione militare di Piacenza, viene a Roma a disposizione del Ministero della guerra, e coll'incarico, che già aveva prima della sua nomina a ministro nel marzo 1878, di dirigere i lavori di fortificazione della capitale.

Al comando della divisione di Perugia è destinato il tenente generale Mattei, il quale è sostituito nel comando della divisione di Catanzaro dal maggior generale Pasi, attuale aiutante di campo di S. M.

Succede al generale Pasi in quest'ultima carica il maggior generale Morra di Lavriano, il quale è sostituito nel comando della 18ª brigata di fanteria dal colonnello Giusiana, attuale comandante l'8° reggimento fanteria.

DA ROMA.

I.

Sempre la crisi.

(Ginnaso). — 22 novembre. — Potete voi comprendere quanto grave sia la coppa di noia che incombe sui poveri spettatori di questa crisi, non solo extra ma anti-parlamentare?

Altro che l'accordo di tutta la Sinistra!

Non si accordano i postulanti non solo nella porzione, ma nella qualità della carne. Il Tajani vorrebbe tajaneggiare all'interno, il Villa non vorrebbe lasciarsi sgranchire dalle sue economie della pubblica sicurezza. Pare che il Farini si accomoderà modestamente dell'agricoltura o dell'istruzione.

Il progetto meno insano di comporre un Ministero di tutti i capocci della Sinistra è un cartellone inaugurabile da impresario teatrale, troppo fantasioso e stravagante. Il *Popolo Romano* di stamane, che si contenta di vedere insieme Depretis e Cairoli, quanto dire la lecca e lo stecco, ha con ragione il detto popolare: che non si vogliono più galli in un pollaio. Avviso ai tocca!

Adunque un Ministero di capo-comici, senza seconde parti, è impossibile; tutt'al più può essere scritturato per un giorno solo, festeggiandosi la ricorrenza di un centenario.

Addio di nuovo alla concordia! Figuratevi come restino di buon umore i deputati spiccioli che non fanno i mestieranti della politica, e si contentano di rappresentare mestamente il Paese.

Sarebbe tempo che cessassero dal fare le parti degli eguali, e non fossero più così mansueti verso coloro che di moto proprio si creano pastori e lupi degli altri.

Il freddo si è, per così dire, *rafreddato*, cioè calmato, anzi ieri spirava un tepente scirocco.

II.

Sempre la crisi! — *Malattia del Villa* — *Notizie di P. S. in Sicilia.*

(G. M.) — 23 novembre. — Ve l'ho telegrafato: la situazione è incertissima ed assai critica. I giornali di Roma annunciano che oggi avremo finalmente il Ministero. Nol credo; poichè, oltre le tante difficoltà che s'incontrano ad ogni più insignificante nel nuovo e laboriosissimo ricomponimento ministeriale, oggi v'ha pure da aggiungersi la malattia dell'on. Villa.

Vi posso assicurare che la malattia del Ministro dell'interno è tutt'altro che una malattia... diplomatica. È a letto con una specie di congestione cerebrale prodotta dall'eccesso del lavoro e dalla tensione della mente. La malattia però non è grave, e mi si dice che domani ritornerà agli affari.

Ieri ed oggi furono a visitare il Villa l'onorevole Cairoli e l'onorevole Depretis; ma non gli poterono parlare della bisogna pubblica.

Nel momento che vi scrivo l'on. Depretis è in conferenza col Villa. Potrà parlargli d'affari? Io determinerà ad accettare il portafoglio del Ministero di grazia e giustizia?

Qui sta il guaio!

Mi si assicura che l'on. Villa persista nel voler rimanere agli interni.

***

Si hanno buone notizie della sicurezza pubblica in Sicilia. I ricatti cessano, per troppo, e non si possono negare, ma si nota un gran progredimento in ciò; e sì è: che i reati almeno non rimangono impuniti. Di questi giorni furono arrestati gli autori tutti dei tre ultimi sequestri, e si poterono ritenere tutte le somme pagate dai parenti pel riscatto.

Questo è un indizio eccellente di miglioramento; come lo è pure di moralità il fatto che oggi si trovano facilmente persone che depongono contro i malfattori.

Nel Napolitano non v'è più una sol banda di briganti. Oggi è il paese che d

AFFARI E COMMERCIO

Dispacci telegrafici Particolari Commerciali

ANVERSA, 21 novembre — 1879

Ultimo prezzo (1)	L.	71 75 — 71 50
» per novembre	»	71 75 — 71 75
» per 4 m. da fare	»	72 75 — 72 50
» pei 4 mesi primi	»	73 — — 73 —
Mobile buono, 68 10 (1)	»	68 75 — 68 50
» » 7/8	»	73 — — 74 50
» bianco 8	»	76 75 — 76 25
» raffinato scelto	»	160 — — 160 —

LIVERPOOL, 22 (sera):

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati invariati.

Importazione della giornata 11000.

HAVRE, 22 (sera).

COTONI — Vendite balle 1800.

Mercato calmo

CAFFÈ — Vendit. sec. 7120.

Mercato fermo

Rio non lavati fr. 76 (3).

Haiti Gonaives da fr. 68 a 68 (3).

MARSIGLIA, 22 (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 28127

» — Vendite » 15000

Mercato calmo.

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tolta garanzia. — (2) per 100 chil. colli data perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Situazione dello zucchero indigeno in Francia. — L'*Officiel* pubblica la statistica degli zuccheri per i due primi mesi dell'esercizio 1879-80.

Fine 7bre 8bre	1879-80	1878-79
Fabbriche in attività	487	500
Grado medio	3.6	3.7
Ripresa Tonn.	25,686	12,755
Produzione »	85,508	138,159
Esportazione.		
Di fabbrica Tonn.	1,604	16,167
Dagli entrepôts »	950	3,300
Totale tonn.	2,554	19,467
Consumo »	22,488	24,955
Ammissioni temp. »	20,560	20,647
Totale tonn.	43,048	45,602
Deconto al 31 ottobre.		
	1879	1878
Terz. in fabbr. Tonn.	29,003	57,894
In corso di fabbric. »	38,322	35,694
Zucch. in entrepôt »	10,814	10,188
Totale tonn. »	71,139	83,196
Dep. ai 20 7bre Tonn.	27,685	29,648

Torino, 22 novembre 1879. — Sul mercato dei foraggi regnò in quest'ottava una calma relativa: non vi furono variazioni nei prezzi della ottava precedente, non si manifestò tendenze nè ad aumenti nè a diminuzioni di prezzo. Compratori e venditori affluirono numerosi, e in previsione di tempi piovosi si fecero molti approvvigionamenti.

Il tempo sarà lui a desiderare l'aumento od il ribasso: se si manterrà bello seguirà ribasso; se si metterà a neve e pioggia, sarà l'aumento sia per la paglia che per il fieno.

I pericoli furono destratti a instaurare il bestiame, e sarà tanta maggiore provvista che loro occorrerà oltre le previsioni.

Il ricolto della paglie e impaglì che già cominciava a farsi, non potrà più aver luogo, e quanto meno non potrà più servire per succedanee alla paglia per le lettiere, e quindi anche questo genere aumenterà di prezzo.

Fieno	al quint. L. 11 —	a 12 —
Paglia	» » 6 50	a 8 —

Vicende campestri. — Abbenchè il tempo fosse stato propizio assai per la semina del grano, pur tuttavia gli ultimi seminati specialmente nascevano stentatamente e molto erano minacciavano di perdersi pel troppo prolungato asciutto.

In buon punto adunque venne questa piccola nevicata, che inumidì il terreno e rabbonì il tempo con moltissimo vantaggio dei seminati.

Se non pioverà di più, neanche i lavori dei prati verranno interrotti, e anzi si potrà meglio ancora procedere a agli spianamenti e allo spandimento dei terricciati, ecc., ecc., ed affinchè subito sarà pel prato il letame ed il terriccio di cui lo si va cogrendo.

TORINO. — Mercato delle legna, fieno e paglia del 17 al 22 novembre.

Quercia.	min. L. 0 44	a 0 46	media 0 45	
Faggio.	»	» 0 40	a 0 42	» 0 41
Noce.	»	» 0 36	a 0 40	» 0 42
Dolmo.	»	» 0 30	a 0 40	» 0 39
Pioppo.	»	» 0 30	a 0 35	» 0 32 1/2

In tutto mirin. 21,500.

Fieno.	min. L. 4 10	a 4 30	media L. 4 25	
Paglia.	» 0 70	a 0 80	»	0 75

In tutto min. Fieno 1500. Paglia 2300.

VERONA, 20 novembre. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L.	32	a 35 —
Granoni	»	—	a — —
Risi	»	41	a 51 —
Segale	»	26	a 27 —
Avene	»	22	a 23 —
Risoni	»	24	a 23 —

MONCALIERI, 21 novembre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.		mass.		med.	
Sanati	min. L.	9 —	a	9 50		9 25
Vitelli sotto l'anno	»	7 50	a	8 50		8 —
Id. sopra l'anno.	»	6 50	a	7 50		7 —
Maggio	»	5 —	a	5 50		5 25
Boriace	»	5 —	a	6 —		5 50
Tori	»	5 50	a	6 50		6 —
Buoi	»	5 20	a	5 80		5 50
Malati	»	7 —	a	10 —		8 50
Montoni	»	6 50	a	7 —		6 75

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 22 novembre 1879.

Ecco il confronto dei prezzi delle Rendite da sabato scorso ad oggi:

Corsi al sabato 15 corrente:	
Ammortizzabile	82 60
3 0/0 francese	80 65
5 0/0 »	114 22 1/2
5 0/0 italiano	78 80
Ultimi corsi d'oggi:	
Ammortizzabile	83 15
3 0/0 francese	81 42 1/2
5 0/0 »	115 10
5 0/0 italiano	79 70
Differenza fra un sabato all'altro:	
Ammortizzabile — Rialzo cent. 55	
5 0/0 francese » » 77 1/2	
5 0/0 » » » 87 1/2	
5 0/0 ital. — Rialzo cent. 90 meno rip. » 05	» 86.

Abbiamo avuto una vera settimana di rialzo, una settimana in cui tutte le Rendite indistintamente hanno realizzato un cospicuo abbuonamento considerevole. Ma non fu senza contrasto, perchè ogni giorno si ebbe a lottare contro sforzi sempre rinascenti, per deprimere i corsi, e volgere le tendenze al ribasso. La lotta fu molto viva, e per l'osservatore disinteressato resta ancora dubbio, se il risultato si deve attribuire ad una vera buona tendenza, che trionfa d'ogni ostacolo; o se invece fu l'opera di un partito potente che usò di ogni artificio per ottenerlo. Ma procediamo con ordine nell'esame delle circostanze che accompagnarono il movimento settimanale.

La giornata di sabato scorso aveva incominciato a rimettere il mercato di Parigi dal disordine, in cui lo aveva gettato il panico, che aveva invaso gli animi nel giorno precedente. Smentite le notizie politiche allarmanti che erano state messe in circolazione, le disposizioni si erano rese migliori, e quindi lunedì si potè procedere con maggior tranquillità alla liquidazione di quindicina, che andava in quel giorno, e che fu resa più facile anche dall'essere relativamente poco importanti gl'impegni esistenti per quell'epoca, e per le forti somme messe a disposizione della piazza per i riporti. Difatti per l'Italiano si pagò da 2 a 4 centesimi di riporto; sui fiorini (oro) da 6 centesimi al pari; sull'Ungherese il pari a 5 centesimi; sul Russo da 1 a 10 cent.; sulla Banca di sconto 2 franchi e il pari; sulla Banca Ipotecaria il pari e 50 cent. di deporto.

Da questi riporti così poco rimuneratori si può però dedurre la conseguenza che all'abbondanza del denaro venne a far concorrenza, in questa liquidazione, lo sconto, che il partito del rialzo non fu capace questa volta di spingere alle ricompere.

Comunque sia, la liquidazione di quindicina si fece in buone condizioni, e la ripresa incominciata sabato, continuava nelle giornate di lunedì e martedì, favorita anche dalle buone disposizioni della piazza di Londra e dal continuo aumento del Consolidato inglese che martedì saliva a 98 1/16, allontanando così sempre più i timori di un rialzo di sconto a quella Banca.

Le due buone giornate di lunedì e martedì, le buone notizie di Londra e della piazza di Germania davano piena fiducia che anche la Borsa di Parigi avrebbe continuato nel suo movimento di rialzo. Ma la cosa non andò così liscia, e mercoledì, dopo aver esordito a prezzi in rialzo sul giorno precedente, si manifestava un sensibile indebolimento che terminava la giornata con un ribasso il quale riceveva tanta più sensibile quanto meno era aspettato. La stessa cosa si riproduceva il giovedì, e ciò malgrado il continuo rialzo del Consolidato inglese.

È bello il vedere come i giornali finanziari di Parigi vanno mendicando le frasi per attenuare questo stato di debolezza del mercato francese appena è abbandonato a se stesso.

Essi accusano la Banda nera, che così vengono chiamati i banchieri tedeschi di Parigi, di spargere delle cattive notizie per fare il ribasso e si appoggiano al rialzo del Consolidato inglese per mostrare che non esistono cause d'inquietudini politiche. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nei misfatti di questa Banda nera, alla cui testa vuolsi che si trovi il più gran banchiere di Parigi che chiamano il Francese di Francoforte, ma ci sembra che il maggior male che passa sulla Borsa di Parigi, sta nella sua stessa situazione. A Parigi vi è un partito che vuol fare il rialzo ad ogni costo; ma vi è un limite a tutto, e, nelle circostanze presenti, i prezzi delle Rendite e di tutti i valori sembrano agli occhi della maggioranza del pubblico della Borsa abbastanza alti e poco suscettibili di ulteriori aumenti, quindi quando si vogliono spingere i prezzi si trova anche facilmente la contro-partita.

Questa ci sembra la causa principale delle difficoltà che incontra il partito del rialzo, senza bisogno di ricorrere alla Banda nera, la quale del resto non si sarebbe opposta che ben debolmente alla magra ripresa di questi ultimi due giorni, mentre si deve osservare, almeno per la Rendite francesi, che il rialzo di questa settimana fu minore del ribasso della settimana precedente.

La Rendita italiana invece in questa ottava si distinse in particolar modo alla Borsa di Parigi, poichè mentre la settimana scorsa non perdeva che 45 centesimi, in questa no riguadagnava 85 e ciò malgrado la crisi ministeriale italiana, che non pare molto vicina al suo termine.

Questo buon contegno della Rendita italiana alla Borsa di Parigi, in un momento in cui la debolezza sarebbe stata scusabilissima, mostra chiaramente ai nostri occhi i rapporti che esistono fra l'alta Banca italiana ed il partito francese del rialzo capitanato dalla Banca di sconto. È un partito forte, non lo nieghiamo, capace di imporsi al pubblico della Borsa, e di imprimere una direzione alla tendenza, alle disposizioni del mercato, quando non avrebbe voluto spingere troppo oltre la sua potenza. Ma le sue immoderate aspirazioni sveglierano la suscettibilità dell'opposto partito e quindi la lotta diventa ogni giorno più accanita, e la vittoria del partito del rialzo è molto dubbia. Ieri ed oggi ebbe un vantaggio, ma bisogna dirlo ad onore del vero, un vantaggio molto moderato, e che non corrisponde alla forza con cui dapprincipio fu spinto il movimento. Ben poco guadagnarono le Rendite francesi nei corsi in ribasso di giovedì: 7 1/2 cent. l'Ammortizzabile, 10 il 3 0/0, 25 il 5 0/0, mentre che l'Italiano ne guadagnava 40.

Sembrava del resto che il segnale del movimento fosse partito dall'Italia, poichè tutte le nostre Borse erano in rialzo, e da noi questa mattina non vi era ancora stato. Non che si siano fatti molti affari, non si parlava molto del rialzo aspettato, perchè imposto dall'alta Banca francese per i bisogni della fine dell'anno.

Intanto constatiamo che, se in questa settimana si è molto parlato, poco si è fatto. Le transazioni alla Borsa di Parigi furono sempre limitatissime e bene spesso il telegrafo ci portava la frase: affari nulli. Non sarà quindi che verso la fine dell'entrante settimana, cioè all'avvicinarsi della liquidazione della fine del mese, che si vedrà un po' meglio come si metteranno le cose.

Ora il partito si appoggia specialmente sulla facilità degli sconti tanto a Parigi che a Londra, e la quasi certezza che pel momento la Banca Inglese non ha bisogno di ricorrere all'aumento di sconto per proteggere le sue riserve metalliche. Ma non è detto che l'iniziativa dell'aumento di sconto debba sempre venire da Londra. L'ultimo bilancio della Banca Francese era poco soddisfacente, perchè diminuisce sempre l'oro, la moneta utile agli scambi coll'estero, ed aumenta invece l'argento che rimane inservibile nelle casse della Banca.

Quindi è probabile che al primo aborso di oro a cui sia ancora forzata, abbia da ricorrere all'aumento dello sconto per difendersi.

Da noi l'aumento della settimana fu di 70 centesimi: da 90 05, prezzo a cui rimase la Rendita al Borsino di sabato scorso, a 90 75 ultimo prezzo d'oggi. La nota caratteristica della settimana fu: pochi affari e l'aspettativa di grandi rialzi. Aspettiamoli dunque per festeggiarli ed apprafittarne, perchè non si abbia poi a ripetere quel noioso detto: « Aspettare e non venire è una cosa da morire. »

Chi ha incominciato in questa settimana a vedere le proprie Azioni prendere un vero slancio, fu la Banca Nazionale, poichè da 2260 circa salirono a 2310 e 2315, sempre domandate. Come abbiamo detto nella nostra Cronaca giornaliera, si attribuisce questo rialzo all'essersi saputo che l'Amministrazione della Banca non ha mai toccato finora ai benefici abbastanza vistosi fatti sul Prestito nazionale del cui servizio era incaricata dal Governo. Nè non mettiamo punto in dubbio l'esistenza di questi benefizi; quello che riteniamo si è che non conserveranno ad accrescere di molto il solito dividendo, ma piuttosto ad assicurare per l'avvenire. Quindi ci pare che avrà operato bene quello che sarà approfittato dei buoni prezzi di questi giorni piuttosto per vendere che per comperare.

Anche le Azioni del Mobiliare ebbero una viva ripresa, essendo salite in settimana da 560, prezzo di sabato scorso, a 605 circa. Non trovando sufficiente la ripresa della Banca di sconto per giustificare questo rialzo, si rimise in iscena il progetto della quotazione a Parigi.

Sappiamo benissimo che cambiano i saggi a seconda dei tempi i lor pensieri; ma pure ci permettiamo di dubitare della verità di tale notizia, per chè, come abbiamo già detto altre volte, chi levò il Mobiliare Italiano dal listino di Parigi nel 1868, se non erriamo, non può trovar conveniente di rimetterlo ora. Gli stessi inconvenienti che si riconobbero allora militerebbero ancora contro l'adozione di tale misura.

Quasi tutti i valori trattati alla nostra Borsa videro in questi giorni corsi migliori.

Ecco il confronto dei prezzi:

15 novembre.

B. Sconto 831, 831 1/2.
B. Subalpina 401 1/2, 402 1/2.
B. Romana 1515, 1520.
Tabacchi 913, 912.
Meridionali 406, 407.
Obbl. Meridionali 280, 281.
» Cavour 577, 578.
» S. Paolo 493, 494.
» Sarde Nuove 265, 266 1/2.

22 novembre.

Banco Sconto 832, 838.
B. Subalpina 402 1/2, 403.
B. Romana 1525, 1530.
Tabacchi 912, 914.
Meridionali 411, 412.
Obbl. Meridionali 281, 282.
» Cavour 577, 578.
Obbl. S. Paolo 495, 496.
» Sarde Nuove 267, 267 1/2.

I cambi, rimasti stazionari tutta la settimana, oggi erano più deboli:

Francia 113 88 a 114 05 vista meno 3 0/0.
Londra 28 60 a 28 67 1/2, tre mesi più 3 0/0.
Ore 22 74 a 28 78.

BORSA DI GENOVA. — 22 novembre.

Rendita italiana	90 63 ctat.	90 85 f. m.
Az. Banca Nazionale	2300	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	592	f. m.
Az. Regia Tabacchi		
Az. Ferr. Meridionali	413 50	f. m.
Francia lettera 113 95	— rimesse 114 05	
Londra vista	28 81 — denaro 28 98	
Oro da 22 80 a 28 81 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 22 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	90 41 1/2	
Id.	fine corr.	90 57 1/2
Azioni Banca Nazionale	2310	
» Banca Lombarda	818	
» Banca Popolare	117	
» Cotonificio Cantoni	581	
» Lanificio Rossi	740	
» Mobiliare e Canap. Rubino	819	
» Regia Tabacchi	812	50
» Ferr. Meridionali	410	
» Ferr. Romane	133	
» Società Ceramica	250	
Obbl. Ferrovie Meridionali	281	50
» Ferr. Sarde Serie A	290	50
» Ferr. Sarde Serie B	294	
» Id. nuove	276	75
» Ferr. Alta Italia	295	75
» Regia Tabacchi	895	
» Beni Demaniali		
» Pontebbana	281	
» Cassa di Risp. Milano	512	50
Beni Ferr. Merid.	290	
Francia a vista, mezzo 0	113	50
Bolmero a vista, mezzo 0	113	75
Londra a tre mesi, 4 0.	28	60
Francoforte a tre mesi 0	120	1/8
Vienna a tre mesi 0 4	242	50
Oro	28	70

VIENNA, 22 novembre.

Mobiliare	349 —	348 50
Lombarde	81 25	81 50
Banca Anglo-Austriaca	134 60	135 —
Austriache	284 50	285 50
Banca Nazionale	841 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 12	9 12
Argento in botconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 20
Cambio su Londra	116 65	116 70

Rendita Austriaca	70 80	70 70
Rendita in carta	68 35	68 27
Unionbank	83 40	83 20
Rendita austriaca aurea	80 90	80 25
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO.	24	22
Mobiliare	458 —	457 50
Austriache	457 50	458 —
Lombarde	142 —	139 50
Cambio su Londra	20 21	20 24 5
Rendita italiana	77 90	— —
Az. Regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regie, abacchi	— —	491 50
Rendita turca	11 35	11 10
Prestito russo	88 75	89 25
Prestito orientale russo	58 81	58 60
Argento per chil.	241 75	241 50
LONDRA.	sera	4a
Consolidato inglese	— —	98 3/4
Rendita italiana	78 1/2	78 5/8
Spagnuolo	18 1/2	18 1/2
Turco	11 1/4	11 1/4
Egiziano del 1868	93 1/2	93 1/2
Egiziano del 1873	87 —	87 1/4
Argento	53 3/8	53 3/8
VIENNA.	sera	4a
Rendita 5 0/0	90 60	90 75
Rendita del colpo del 1860	98 81	98 75
Oro lettera	9 12	9 12
Londra lettera	116 50	116 75
Cambio su Parigi	113 90	113 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2300 —
Azioni Ferr. Merid.	409 —	411 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	582 —	580 50
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI.	sera	4a
3 0/0 francese ammort.	83 12	83 15
3 0/0 francese	81 40	81 42
5 0/0 francese	114 97	115 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 25	79 65
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	113 —	116 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Em.	263 —	261 —
Azioni Ferr. Romane	113 —	— —
Obbl. Lombarde	298 —	299 —
Obbl. Romane	301 —	301 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	28 27	28 26 8
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/8
Consolidati inglesi	98 1/16	98 1/16

Borsino. — 21 novembre 1879. — Questa mattina regnava alla nostra Borsa un ottimismo veramente rimarchevole, ottimismo che infatti subì nostra Rendita a Parigi il cui corso d'apertura ci venne in rialzo di 90 cent. su ieri a 79 85.

Ma la nostra Rendita non detta la legge alla Borsa di Parigi, ma la subisce; ed oggi i fondi francesi ecordivano deboli: i due 3 0/0 senza variazione, il 5 0/0 83 05, 81 90, 114 97 1/2.

Non conosciamo secondi corsi, ma pare che l'it. fosse alquanto più debole, perchè da noi dopo aver fatto 90 75, si rimase in lettera a 90 70, con denaro a 90 67 1/2.

La Banca Naz. si trattava da 2306 a 2308.

Le Subalpine da 404 1/2 a 403 1/2.

La chiusura è in ritardo.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 21 novembre 1879.

Condizioni	Numero	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	13	4012 97
	Trame	—	— —
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	13	4012 97
	Tot. nel corso a oggi	91	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE
al 1° gennaio
ALLOGGIO di 7 membri al piano nobile. — Rivolgersi al portinaio, piazza Savoia, 4. 4536

DA AFFITTARE
grandioso **Alloggio** di 14 membri, per fine marzo 1880.
Via Arsenale, 10. Dirigersi dal portinaio. 4541

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4487

Grande assortimento
DI CAPPELLI DA DONNA
IN CASTOR E VELLUTO
da L. 6 50 a 8 50 e più
Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 28, 2ª corte a sinistra, Torino. A.123

Vino di tenuta privata
(Cellino di Vernone) a L. 20, 23 e 26 ogni 50 litri. Via Barbaroux, N. 18, dall'1 alle 5 pom. 4489

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche fondaciario in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.
Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

AVVISO.
Si prega la persona depositaria di carte o valori riguardanti gli eredi del fu Gioachino Ugone, deceduto nel mese di Gennaio del corrente anno, di darne avviso prontamente ai medesimi, residenti in Torre Mondovì. 4537

Da affittare al presente
via Goito, N. 8
ALLOGGIO al piano terreno, 3 membri, con acqua potabile.
A. 1 s

AVVISO
M.A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duroni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Bertola, N. 14, piano 3°, Torino.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 607

Occasione favorevole
Da vendere un BRUGHAM ed un LANDEAU in ottimo stato.
Recapito via Santa Teresa, 11. 4535

INCANTO
degli **oggetti d'oro, pendoli e mobili di negozio** caduti nel fallimento di GIULIO ORSAT-PONARD.
Lunedì 24 corrente, via Cavour, N. 9, ore solite, si procederà dal sottoscritto, da questo Tribunale di Commercio delegato, alla vendita di una quantità di anelli d'oro con pietre, braccialetti, spilloni, orecchini e guanci d'oro, pendoli diversi, fra cui uno in bronzo dorato a movimento nascosto, due casse-forti in ferro, specchi, vetrine, banco, ecc., per contanti.
4558 *Luigi Gramatico*, uff.

Farmacia Cerruti, via Po, 19, Torino
PERLE
di essenza di
Camomilla
preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic dolorosi, difficili digestioni, ecc. 7420

INCANTO
di stabili caduti nella fallita Giuseppe Canin e figli
Si notifica che addì 20 dicembre prossimo, alle ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delli seguenti stabili, in quattro lotti.
In territorio di Torino, regione Valdocco:
1° Prato di are 86,62, sul prezzo di L. 2000;
2° Terreno con entrostante fabbricato, della complessiva superficie di are 20,69, con motore ed alcune ruote, ingranaggi e meccanismi, ed annessa concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore, sul prezzo di L. 13,000;
In territorio di Collegno:
3° Casa composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, con annesso cortile, di are 1,35, sul prezzo di L. 600;
4° Casa di una sola camera al pian terreno, altra superiore e cortile, in complesso di centiare 65, sul prezzo di L. 400.
Le condizioni della vendita sono contenute nelditto 15 novembre 1879, del quale, nonchè di tutti i documenti relativi, sono visibili nell'Ufficio del Notaio precedente.
4561 Notaio C. TORRETTA.

Si avverte il pubblico che l'Agenzia Generale J. DUMONT e C., via Doragrossa, N. 19, non si occupa più di collocamento di persone di servizio. Tutte quelle persone che hanno conti a sistemare e carte a ritirare che interessano il collocamento, sono pregate di farlo prima della fine del mese corrente.
L'Agenzia si occupa sempre di compra e vendita di proprietà in Italia e all'estero, d'affittamenti case ed appartamenti, rimesse di stabilimenti e mutui, rappresentanze commerciali, assicurazioni contro l'incendio e morte di bestiame.
G. 4546 *Vice Direzione della Centrale.*

Fabbrica privilegiata
di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 49, Torino.
Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso scuderie e della Marina.
Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 25, Torino. 4166

COMPAGNIA DEL SOLE M.4627
ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro l'incendio, il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata per Ordinanza reale 16 dicembre 1862
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 14 giugno 1879
Sede d'Italia — TORINO — Via delle Finanze, 7
GARANZIE ATTUALI più di ventidue milioni in oro.
Capitali assicurati otto miliardi 500,000 fr. — Premi annui (in corso) otto milioni 500,000 fr. — Incendi pagati fr. 75,119,707 64
N.B. Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ramo *Incendio*, ed è garantita dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente CINQUANTOTTO VOLTE il capitale versato sulle medesime.
Direzione particolare per provincie del Piemonte via delle Finanze, N. 7
Facilitazioni anche per rischi di Fabbriche ed Officine.

CALZOLERIA MASSERANO 4544
Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.
GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14 — Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta vellato in seta e merra polacca da L. 6 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

AI MAGAZZINI RIUNITI
TORINO - Galleria Industriale Subalpina - TORINO
Si annuncia l'ENORME BUON MERCATO dei Biglietti visita istantanei su cartoncino metallico inglese inalterabile, vero ***Bristol*** bianco e assortito nei seguenti colori:

Per L. 2 —	100 biglietti visita Bristol bianco,	100,	L. 2
» » 2 —	100 biglietti visita Bristol rosa,	100,	» 2
» » 2 —	100 biglietti visita Bristol verde,	100,	» 2
» » 2 —	100 biglietti visita Bristol blu,	100,	» 2
» » 2 —	100 biglietti visita Bristol pergamino,	100,	» 2
» » 4 —	100 biglietti visita, bordo tutto,	100,	» 4
» » 4 —	100 biglietti visita firmamento,	100,	» 4
» » 0 60	100 cartoline per biglietti visita.		

I signori committenti sono pregati di dare le commissioni in tempo, le quali saranno spedite invariabilmente col ritorno del 1° corriere.
Aggiungere cent. 20 onde ricevarli franchi a destinazione.
Indirizzare lettere e vaglia esclusivamente ai **Magazzini Riuniti**, Galleria Industriale Subalpina, Torino.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polverine all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antiseptica e d'azione diuretica. Vengono costituite dalle decozioni di lino, altea, ecc., ecc. Lire 1 il pacco.
Citrato di magnesia, cioè limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e digradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 4572

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE
di ROBIOLIO FRANCESCO
Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.
TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento Calzature di **FELTRO** *in tutti i generi e mezze per calzolai.*

AVVISO
La Farmacia della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese trovandosi vacante al 31 gennaio 1880, il sottoscritto previene i signori farmacisti che intendessero concorrere al detto posto, di presentare prima del giorno 15 dicembre prossimo i loro titoli, ed adeguata cauzione.
La popolazione di detto Comune ammonta al N. 1800 persone; le domande, corredate come sopra, dovranno essere dirette affrancate al sottoscritto, in Moncalieri, via Vittorio Alfieri, N. 11.
Il Presidente della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese
4540 SAVERIO MICHELOTTI.

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. 2, 3 e 4 50 il vaso.
NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 50 la scatola.
Esigere la firma **Taricco**, per garanzia della preparazione.

ORDINE MAURIZIANO
Vendita di cedue e piante.
Nei giorni infrascritti, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Cedue e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:
Il 23 novembre corrente, di Cedue e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Meretta, Dentallo, Cavalleriaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.
Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio Cerale e Taccone, via Milano, N. 30, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di detta prese boschive.
4461 M. Avv. A. CERALE.

Incanto per immediato trasloco
Martedì, 25 e mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., in via Maria Vittoria, N. 23, p° 1° (già S. Filippo), il sottoscritto metterà, col mezzo d'asta, in vendita i seguenti: letti, materassi, armoires, guardaroba, comò, sofà, seggioloni, seggiole, tavole, consolles, specchi, pendole, quadri ad olio, statue, maioliche antiche, lampadari, ecc.
Il Delegato alla vendita **G. Giuliotti.**

RAFFINERIA DI STRUTTO
GIUSEPPE BELLENTANI
FABBRICATORE DEI RINOMATI
Zamponi, Cappelletti e Cotechini
DI MODENA
Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi
MODENA, *Corso Canal grande*, n. **MODENA**
Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARII
preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *soppicature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori cistosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Peste bovina.
Fiac. L. 4 50 — 1/2 fiac. L. 2 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS. 2538

Farmacia della R. Certosa-Collegno
CONSERVA PETTORALE Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nel